

529.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Comunicazioni.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
X Commissione:		Martella	4-11310 15920
D'Agrò	7-00484 15911	Difesa.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Onnis	4-11311 15920
<i>Interpellanza urgente</i>		Economia e finanze.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Manzini	2-01344 15911	Delmastro Delle Vedove	3-03835 15921
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Giustizia.	
Manzini	5-03594 15913	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Annunziata	4-11305 15922
Pepe Luigi	4-11303 15914	Infrastrutture e trasporti.	
Rosato	4-11304 15916	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Rosato	4-11324 15916	Rosato	4-11308 15924
Affari esteri.		Onnis	4-11309 15925
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Interno.	
Delmastro Delle Vedove	3-03836 15917	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Biondi	4-11307 15926
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Burtone	3-03837 15917	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Sgobio	4-11312 15927
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sgobio	4-11313 15927
Campa	4-11314 15919	Sgobio	4-11315 15928

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Delmastro Delle Vedove	4-11316	15928	Castagnetti	4-09655	II
Delmastro Delle Vedove	4-11317	15929	Cola	4-10834	III
Delmastro Delle Vedove	4-11318	15929	D'Alia	4-10397	VI
Delmastro Delle Vedove	4-11319	15929	Delmastro Delle Vedove	4-11003	VII
Delmastro Delle Vedove	4-11320	15929	Ferro	4-10000	VIII
Delmastro Delle Vedove	4-11321	15929	Mastella	4-08362	IX
Delmastro Delle Vedove	4-11322	15930	Messa	4-09783	IX
Delmastro Delle Vedove	4-11323	15930	Minniti	4-10911	X
Politiche agricole e forestali.			Pecoraro Scanio	4-08470	XII
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Porcu	4-10009	XIII
Bellini	4-11306	15930	Rosato	4-10589	XIII
Apposizione di firme a mozioni		15930	Ruzzante	4-08924	XV
<i>ERRATA CORRIGE</i>		15931	Sandi	4-08805	XVIII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Sandi	4-08982	XVIII
Bindi	4-11028	I	Tagliatela	4-06909	XIX
			Vendola	4-10394	XXI
			Zacchera	4-05903	XXII
			Zanella	4-08640	XXIV

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La X Commissione,

considerata la situazione critica emersa soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno in relazione alle revoche delle agevolazioni riferite alle iniziative imprenditoriali concernenti i patti territoriali e i contratti d'area;

considerato che nella gran parte dei casi le istanze di proroga dei termini per il completamento delle iniziative si fondano su obiettive difficoltà derivanti da cause di forza maggiore e, in particolare, su inadempienze dei pubblici poteri e, in genere, su ritardi burocratici afferenti la realizzazione di infrastrutture funzionali alle iniziative imprenditoriali;

rilevato come il Governo, in sede di risposta ad un atto di sindacato ispettivo sulla materia in oggetto, nella seduta della Camera n. 406 del 14 gennaio 2004, si era impegnato attraverso le dichiarazioni rese dal Ministro Giovanardi a dare: « una risposta concreta, fattiva e puntuale a tutte le imprese che dimostreranno che i ritardi non sono imputabili alla loro volontà »;

constatato, tuttavia, come a tale dichiarazione non hanno fatto seguito iniziative concrete e che, viceversa, gli uffici ministeriali hanno adottato un atteggiamento di netta chiusura anche nei confronti delle istanze di proroga dei termini motivate in ragioni di obiettiva difficoltà, quali quelle innanzi evidenziate, con particolare riferimento alle inadempienze e ai ritardi relativi alla realizzazione e messa in esercizio delle infrastrutture necessarie e funzionali per l'ultimazione delle iniziative imprenditoriali e l'entrata in produzione degli stabilimenti,

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente ogni iniziativa utile atta a consentire l'accoglimento

di tutte le istanze di proroga dei termini per l'ultimazione delle iniziative imprenditoriali presentate nei termini di legge e motivate sulla base di impedimenti obiettivi non riconducibili alla volontà degli imprenditori beneficiari delle agevolazioni relative ai contratti d'area e ai patti territoriali, nonché a sospendere le procedure di revoca delle agevolazioni eventualmente in corso qualora i ritardi siano imputabili agli impedimenti obiettivi connessi a causa di forza maggiore ed alla mancata realizzazione delle infrastrutture necessarie e funzionali all'ultimazione delle iniziative imprenditoriali.

(7-00484) « D'Agrò, Degennaro, Dorina Bianchi, Mereu, Mazzoni, De Laurentiis ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza urgente*

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con interpellanza urgente n. 2/01181 era stato sottoposto all'attenzione del Ministro Frattini e denunciato all'opinione pubblica il caso della pubblicazione « L'Europa per le Imprese e gli Enti locali », realizzata dall'associazione OPPS, presentata sul sito www.opps.it con la riproduzione del testo di un « saluto introduttivo del Ministro degli Affari Esteri », ed offerta a diversi Comuni da persone qualificate al telefono come appartenenti alla Segreteria del Ministro Frattini, senza menzionare in alcun modo la natura commerciale del prodotto;

in risposta all'interpellanza, nella seduta della Camera del 6 maggio 2004, il Sottosegretario Antonione sottolineava che: « la notizia del presunto coinvolgi-

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La X Commissione,

considerata la situazione critica emersa soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno in relazione alle revoche delle agevolazioni riferite alle iniziative imprenditoriali concernenti i patti territoriali e i contratti d'area;

considerato che nella gran parte dei casi le istanze di proroga dei termini per il completamento delle iniziative si fondano su obiettive difficoltà derivanti da cause di forza maggiore e, in particolare, su inadempienze dei pubblici poteri e, in genere, su ritardi burocratici afferenti la realizzazione di infrastrutture funzionali alle iniziative imprenditoriali;

rilevato come il Governo, in sede di risposta ad un atto di sindacato ispettivo sulla materia in oggetto, nella seduta della Camera n. 406 del 14 gennaio 2004, si era impegnato attraverso le dichiarazioni rese dal Ministro Giovanardi a dare: « una risposta concreta, fattiva e puntuale a tutte le imprese che dimostreranno che i ritardi non sono imputabili alla loro volontà »;

constatato, tuttavia, come a tale dichiarazione non hanno fatto seguito iniziative concrete e che, viceversa, gli uffici ministeriali hanno adottato un atteggiamento di netta chiusura anche nei confronti delle istanze di proroga dei termini motivate in ragioni di obiettiva difficoltà, quali quelle innanzi evidenziate, con particolare riferimento alle inadempienze e ai ritardi relativi alla realizzazione e messa in esercizio delle infrastrutture necessarie e funzionali per l'ultimazione delle iniziative imprenditoriali e l'entrata in produzione degli stabilimenti,

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente ogni iniziativa utile atta a consentire l'accoglimento

di tutte le istanze di proroga dei termini per l'ultimazione delle iniziative imprenditoriali presentate nei termini di legge e motivate sulla base di impedimenti obiettivi non riconducibili alla volontà degli imprenditori beneficiari delle agevolazioni relative ai contratti d'area e ai patti territoriali, nonché a sospendere le procedure di revoca delle agevolazioni eventualmente in corso qualora i ritardi siano imputabili agli impedimenti obiettivi connessi a causa di forza maggiore ed alla mancata realizzazione delle infrastrutture necessarie e funzionali all'ultimazione delle iniziative imprenditoriali.

(7-00484) « D'Agrò, Degennaro, Dorina Bianchi, Mereu, Mazzoni, De Laurentiis ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza urgente*

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con interpellanza urgente n. 2/01181 era stato sottoposto all'attenzione del Ministro Frattini e denunciato all'opinione pubblica il caso della pubblicazione « L'Europa per le Imprese e gli Enti locali », realizzata dall'associazione OPPS, presentata sul sito www.opps.it con la riproduzione del testo di un « saluto introduttivo del Ministro degli Affari Esteri », ed offerta a diversi Comuni da persone qualificate al telefono come appartenenti alla Segreteria del Ministro Frattini, senza menzionare in alcun modo la natura commerciale del prodotto;

in risposta all'interpellanza, nella seduta della Camera del 6 maggio 2004, il Sottosegretario Antonione sottolineava che: « la notizia del presunto coinvolgi-

mento del ministro Frattini... è priva di ogni fondamento. Il ministro Frattini non ha infatti mai sottoscritto alcun saluto destinato al CD-ROM "L'Europa per le imprese e gli enti locali". Il Sottosegretario Antonione informava, inoltre, la Camera che il Ministro si riservava « di adire le vie legali nei confronti dei responsabili di questa incresciosa vicenda »;

nei giorni successivi alla perentoria smentita del Ministro Frattini, gli interpellanti avevano tuttavia constatato, accedendo al sito internet www.opps.it, che la pubblicazione « L'Europa per le imprese e gli enti locali » continuava ad essere « reclamizzata » a mezzo del presunto « saluto introduttivo del Ministro », il quale si apriva con l'affermazione: « Ben volentieri accolgo la richiesta di un breve saluto introduttivo da inserire nel CD Rom "L'Europa per le imprese e gli enti locali" »;

gli interpellanti avevano dunque riproposto la questione all'attenzione del Ministro Frattini e della pubblica opinione, presentando una nuova interpellanza (n. 2-01207);

in risposta a questa seconda interpellanza, nella seduta della Camera del 17 giugno 2004, il Sottosegretario Boniver dava notizia: che il Ministro Frattini, evidentemente sciogliendo la prudentissima riserva riferita il 6 maggio alla Camera dal Sottosegretario Antonione, in data 7 maggio 2004 aveva « sporto denuncia alle autorità di polizia giudiziaria »; che era stata « immediatamente aperta un'indagine » e che « nell'ambito di tale indagine, il GIP del Tribunale di Roma... [aveva] emesso un decreto di sequestro preventivo ed... [aveva] oscurato il sito web interessato »;

la vicenda sembrava chiudersi così, tanto più che alcuni giorni dopo, un rassicurante comunicato ufficiale dell'Arma dei Carabinieri dava notizia che la truffa telematica era stata « sventata grazie alla denuncia tempestivamente presentata dai responsabili del Dicastero e dalle altrettanto sollecite indagini dei Carabinieri del Nucleo Operativo di via in Selci »;

senonché, risulta agli interpellanti almeno un caso recentissimo dal quale emerge non soltanto che la truffa telematica continua ma che il « modello » della truffa è rimasto lo stesso;

per quanto costa agli interpellanti, infatti, al prezzo di 80 euro viene offerto, a professionisti del settore, il CD-ROM intitolato « Le ispezioni in materia di igiene e sicurezza sul lavoro ed i sistemi di gestioni della sicurezza ». Si tratta anche in questo caso di una pubblicazione OPPS ed anche in questo caso la presentazione della pubblicazione è affidata alla riproduzione di una lettera di un autorevole esponente del Governo in carica: la copertina interna del CD-ROM riproduce infatti il testo di una nota del 29 ottobre 2003, a firma del Senatore Cesare Corsi, Sottosegretario al Ministero della Salute con delega in materia di igiene, prevenzione e sicurezza del lavoro, nella quale il Sottosegretario Corsi esprime il « più sentito apprezzamento per l'iniziativa... che condivido pienamente e alla quale va il mio sostegno... »; anche in questo caso infine, la presunta missiva del Sottosegretario Corsi è incorniciata tra stemmi della Repubblica Italiana, bandiere dell'Unione Europea, loghi di importanti istituzioni;

siccome tra gli stemmi c'è anche quello della Camera dei deputati, gli interpellanti hanno già sottoposto la questione al Presidente della Camera chiedendogli di adottare subito tutti i provvedimenti a tutela dell'onorabilità dell'istituzione parlamentare;

resta il fatto che, a giudizio degli interpellanti, il riproporsi di queste vicende segnala la necessità di una complessiva, attenta riflessione da parte del Governo — ed è questa la ragione per cui si rivolgono oggi al Presidente del Consiglio dei ministri —, oltreché un'ancor più incisiva azione repressiva da parte della magistratura e degli organi di polizia giudiziaria —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia al corrente dei fatti sopra illustrati;

se, come gli interpellanti auspicano sinceramente, dopo aver ribadito in questa sede la falsità della presunta nota del Ministro Frattini citata in premessa, il Presidente del Consiglio dei ministri possa fornire identica assicurazione circa la falsità della presunta nota a firma del Sottosegretario Cursi;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover disporre una verifica complessiva e se del caso impartire agli esponenti del proprio Governo specifiche direttive per scongiurare il rischio gravissimo che la loro corrispondenza possa diventare, anche inconsapevolmente, nelle mani di truffatori, strumento prima che di « reclame » di prodotti commerciali, di discredito dell'istituzione Governo.

(2-01344) « Manzini, Rossiello, Preda, Rava, Sandri, Bonito, Adduce, Fumagalli, Siniscalchi, Soda, Rognoni, Carli, Melandri, Maran, Galeazzi, Vianello, Tonino Loddo, Grandi, Raffaldini, Piglionica, Ottone, Nigra, Guerzoni, Nannicini, Motta, Martella, Pisa, Susini, Cialente, Luongo, Maurandi, Coluccini, Crisci, Chianale, Bellini, Sciacca, Albonetti, Amici, Bellillo, Cazzaro, Raffaella Mariani, Abbondanzieri, Grillini, Zunino, Finocchiaro, Gambini, Burlando, Lucà ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 30 settembre 2004, nel quartiere Braida di Sassuolo, c'è stata una sparatoria che ha coinvolto alcuni extracomunitari, provocando il ferimento di una persona. Si tratta di un episodio di assoluta gravità per una città dove nell'ultimo decennio non c'è stato un omicidio;

Sassuolo è la capitale mondiale della ceramica. Le possibilità di lavoro che il distretto industriale offre hanno anche in passato determinato notevoli flussi migratori. La città ha vissuto e saputo superare, per esempio negli anni settanta, periodi non facili, anche sotto il profilo della sicurezza, rendendo possibile un'integrazione che ha rappresentato uno degli elementi di successo dell'industria locale;

quest'esperienza fa parte del patrimonio culturale, civile e politico della città. Da alcuni anni, tuttavia, l'intensa immigrazione di cittadini extracomunitari, soprattutto dal Nord Africa, ha posto Sassuolo di fronte a problematiche e difficoltà per certi aspetti inedite;

come ha pubblicamente denunciato il Sindaco di Sassuolo, la città sta conoscendo un progressivo aggravarsi delle situazioni di criminalità, in particolare nel quartiere Braida dove, nell'area compresa tra Via San Pietro, Via Circonvallazione, Via Adda, si sono concentrati gruppi di immigrati clandestini, dediti ad attività criminali. La conseguenza è stata una pericolosa e sempre più veloce perdita della sicurezza da parte della città: se fino a qualche mese fa era solo il quartiere a denunciare questa situazione, ora è tutta la città a lanciare un grido d'allarme;

una prima serie di misure per il rafforzamento del controllo del territorio, per la prevenzione dei delitti e per la tutela dell'ordine pubblico sono già state assunte d'intesa con la Prefettura, la Questura e il Comando provinciale dei Carabinieri di Modena. Si tratta, tuttavia, soltanto di un primo, sia pure indispensabile, passo. Il quartiere Braida di Sassuolo rappresenta infatti un intreccio gravissimo di problemi urbanistici e sociali tale da richiedere un piano speciale di riqualificazione di tutta l'area;

Sassuolo rappresenta un patrimonio non solo emiliano, ma italiano: c'è bisogno che anche al livello del Governo nazionale si avverta tutta l'importanza e l'urgenza della questione: un territorio che accanto al benessere economico, all'occupazione, ai

successi nell'*export* non sappia garantire anche la sicurezza e la tranquillità di vita ai propri cittadini, rischia di perdere nel tempo tutti i primati —:

quali iniziative il Ministero dell'interno intenda assumere per garantire la continuità e l'ulteriore rafforzamento delle misure di sicurezza nel quartiere Braida;

quali iniziative il Governo nazionale intenda assumere, di concerto con la regione Emilia Romagna, la Provincia di Modena ed il comune di Sassuolo, per porre in campo strumenti straordinari, anche sul piano finanziario, per la riqualificazione urbanistica ed il risanamento delle aree più degradate ed a rischio dell'area. (5-03594)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUIGI PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul decreto del Ministro della salute 31 maggio 2004 riguardante le società scientifiche ed altre associazioni professionali, sono state presentate molte interrogazioni tra cui due a risposta immediata (n. 3-03522 e n. 3-03759) alle quali il Ministro Sirchia non ha ritenuto di rispondere personalmente ma ha delegato il Ministro per i rapporti con il Parlamento;

la FISM è una associazione fondata dal professor Girolamo Sirchia e dallo stesso diretta fino al 2001 e che, ancora oggi, secondo l'articolo 1 dello statuto, ha sede a Milano, in via Francesco Sforza n. 35, presso il centro trasfusionale e di immunologia dei trapianti dell'Ospedale maggiore policlinico di Milano, che fino al 2001 era diretto dal professor Girolamo Sirchia;

la FISM è diventata, da qualche mese, ai sensi e per gli effetti del decreto del Ministro della salute 31 maggio 2004 e, quindi, per espressa volontà dello stesso Ministro Sirchia, di fatto, depositaria

esclusiva dell'istruttoria preventiva, dell'organizzazione e della formazione in medicina (ECM) che interessa oltre 900 mila operatori sanitari tra medici e paramedici con un volume di affari di oltre mille miliardi di vecchie lire a cui si aggiungeranno gli investimenti delle industrie farmaceutiche;

la FISM è corposamente finanziata anche dal Ministero della salute che ha elargito alla stessa per il 2002 e il 2003 complessivamente 2.500.000 euro e per il 2004 riceverà 1.500.000 euro, somme che, alcuni colleghi, con interrogazione a risposta immediata n.3-03759, avrebbero gradito sapere, ma invano, come sono state e come saranno utilizzate e spese;

rispondendo alle interrogazioni sopra ricordate, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, a giudizio dell'interrogante, in evidente difficoltà, si è limitato ad elencare l'importo delle somme erogate senza indicare, perché forse non poteva, l'effettivo utilizzo sui vari capitoli di bilancio della FISM;

la stessa FISM, equiparata, in forza del decreto del 31 maggio 2004 del Ministro della salute nelle premesse alla FNOMCEO, e, all'articolo 1 alla ASSR, di fatto concorre in modo corposo a disciplinare sia attraverso l'istruttoria preventiva, sia attraverso il parere previsto dal comma 3 dell'articolo 6, il riconoscimento delle società scientifiche del settore sanitario per cui, è in *re ipsa* che 900 mila operatori sanitari, sia medici che infermieri, debbano per forza passare attraverso la FISM, associazione privata fondata e rappresentata fino al 2001 dal Ministro Sirchia e finanziata fino al 2004 con circa 5 miliardi di vecchie lire dal ministero retto dal professor Girolamo Sirchia;

infatti le società scientifiche e le associazioni tecnico-scientifiche per essere riconosciute, ai sensi dell'articolo 1 del decreto 31 maggio 2004, devono dotarsi di

un atto costitutivo e statuto redatti per atto pubblico, che obbligatoriamente preveda «tra le finalità istituzionali anche l'elaborazione di linee guida in collaborazione con l'Agenzia per i servizi Sanitari Regionali (ASSR) e la FISM»;

questo requisito è indispensabile perché, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, «Il venir meno di uno o più requisiti di cui l'articolo 1 determina la revoca del riconoscimento»;

tutto quanto innanzi esposto, concretizza a giudizio dell'interrogante un chiaro, inopportuno ed inaccettabile conflitto di interesse che è stato, insieme a tanti altri, motivo di vibrata protesta e sollevazione da parte del Presidente dell'OMCEO di Roma, della FNOMCEO, di società scientifiche, nonché di numerosi parlamentari che, all'unisono hanno chiesto il ritiro e la rivisitazione del decreto in questione ed hanno proposto alcune interrogazioni parlamentari, di cui due a risposta immediata, nel corso delle quali il Ministro Giovanardi, secondo l'interrogante, in evidente difficoltà, rispondeva, al posto del professor Sirchia, ovviamente assente, cercando di mitigare il contenuto del decreto 31 maggio 2004, ma in aperto contrasto con lo stesso nel momento in cui, nel corso della diretta televisiva testualmente affermava «... Comunque, facendomi carico delle preoccupazioni dell'interrogante, sia per quanto riguarda il decreto sia per quanto riguarda l'interpretazione, smentisco nella maniera più assoluta che il ruolo della FISM debba essere scritto o riportato negli statuti delle società... la FISM svolge questa funzione alta, anche per regolare un settore in cui ci vuole professionalità e serenità, una funzione servente della pubblica amministrazione, ma non c'è alcun obbligo di inserire nello statuto delle società una menzione della FISM»;

il Ministro Sirchia, comunque a conoscenza delle assicurazioni fornite e degli impegni assunti davanti ai Parlamentari, al Presidente della Camera e ai cittadini italiani in ascolto, invece di modificare il

decreto, così come assicurato dal Ministro Giovanardi, lo pubblicava tal quale ed anzi, chiaramente contrariato, chiedeva in modo clamoroso, alla FNOMCEO, organo ausiliario della pubblica amministrazione, di aprire un procedimento disciplinare nei confronti del Presidente dell'OMCEO di Roma, dottor Mario Falconi, a quanto pare «reo» di aver esercitato il legittimo diritto di critica, evidenziando le summenzionate storture sia all'interno del consiglio direttivo sia con lettera indirizzata allo stesso Ministro Sirchia, sia all'esterno così com'è stato fatto da tantissimi altri soggetti, nell'ambito delle rispettive competenze e con l'assunzione delle responsabilità ricadenti;

a seguito di tale iniziativa, secondo l'interrogante ingiustificata e inopportuna, da parte del Ministro Sirchia, ben 49 ordini dei medici hanno ritenuto di protestare garbatamente ma fermamente;

ancora più ferma e decisa è stata, inoltre, la posizione della FNOMCEO che, con nota del 28 settembre 2004, indirizzata al Ministro della salute ha decisamente rivendicato sia il ruolo della stessa FNOMCEO sia degli ordini provinciali dei medici nella formazione, con particolare riferimento all'ECM, nonché il legittimo diritto di critica da parte degli ordini -:

se non ritenga di dover intervenire con la necessaria e doverosa fermezza nei confronti del Ministro Sirchia, che nel più assoluto disprezzo verso le affermazioni ed assicurazioni fornite dal suo collega Ministro per i rapporti con il Parlamento, intervenuto, in diretta televisiva, in sua vece, ha fermamente voluto pubblicare, tal quale, il decreto 31 maggio 2004 nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 2004;

se non ritenga di dover allontanare un Ministro che, secondo l'interrogante, si trova sempre più in evidente conflitto di interesse ed è in contrasto aperto con larghissima parte del comparto della sanità e di gran parte dei cittadini italiani che nutrono, nei confronti dello stesso, sentimenti di assoluta sfiducia. (4-11303)

ROSATO, PASETTO e PANATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 7 ottobre 2004, l'FBI, su ordine federale, ha richiesto a Rackspace (un *provider* statunitense) di consegnare loro l'*hardware* dei due *server* (ahimsa1 e ahimsa2) che ospitano Indymedia Italia, decine di altri nodi del *network* e molti progetti *no-profit* internazionali. I due *server* si trovavano nella loro filiale londinese e Rackspace li ha consegnati immediatamente senza prima avvisare gli amministratori delle macchine e senza rendere note le basi legali di questa consegna in territorio britannico;

il 9 ottobre 2004 portavoce dell'Fbi, Joe Parris, ha chiarito che l'operazione che ha portato alla chiusura del sito di Indymedia « non è una operazione Fbi » ma è stata l'Italia, assieme alla Svizzera, a chiedere loro di intervenire;

è opinione degli interroganti che la chiusura di un canale di informazione rappresenta un attacco generalizzato all'informazione e pertanto alla libertà di ogni individuo;

come si legge nel sito « Indymedia è un *network* di media gestiti collettivamente per una narrazione radicale, obiettiva e appassionata della verità ». « Che si impegna » con amore e ispirazione per tutte quelle persone che lavorano per un mondo migliore, a dispetto delle distorsioni dei *media* che con riluttanza si impegnano a raccontare gli sforzi dell'umanità libera. Indymedia ha rappresentato una rottura nel *mediascape* nordamericano e si apprestava a fare lo stesso anche in Italia. Nato per esigenze di copertura mediatica di un evento che i *media* rischiavano di deformare, le proteste di Seattle contro il WTO, Indymedia ha dimostrato possibile grazie a internet la creazione di *mass media* dal basso, autogestiti, *non-profit* e indipendenti dai *media* istituzionali e commerciali;

il Ministero delle Telecomunicazioni, interrogato dagli scriventi in merito alla

chiusura di Indymedia, nel corso della seduta della IX Commissione del 13 ottobre 2004 ha dichiarato che la questione non è materia di propria competenza, e che a riguardo è stato sentito il Ministero dell'Interno, il quale ha riferito di non avere elementi utili, consigliando pertanto di rivolgere la richiesta al Ministero della Giustizia —:

in quali modi il Governo intenda dare utili e chiare informazioni in merito alla chiusura del sito di Indymedia.

(4-11304)

ROSATO, SARO, MARAN, ROMOLI, FRANZ, DAMIANI e LENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 111 del 2004 ha approvato le nuove norme di attuazione della Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di viabilità e trasporti;

le stesse sono entrate in vigore il 19 maggio 2004 e, a par dettato normativo, diverranno efficaci con l'entrata in vigore della legge statale che determinerà la fiscalità necessaria alla copertura degli oneri complessivi relativi alle competenze trasferite;

il Presidente della Regione, fin dalla scorsa primavera, ha richiesto al Ministero dell'economia e delle finanze di avviare il relativo Tavolo tecnico per l'individuazione delle singole poste, con l'obiettivo di inserire la necessaria previsione di copertura nella finanziaria 2005;

di recente sia il Capo di Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze sia il Ragioniere Generale dello Stato hanno comunicato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'opportunità che il Tavolo sia coordinato dal Dipartimento Affari regionali di quella Presidenza e sia convocato immediatamente al fine di permettere l'assunzione della norma relativa al trasferimento di fiscalità nella finanziaria dello Stato;

l'incontro dell'11 ottobre 2004, è risultato non conclusivo, nonostante la quantificazione di alcuni oneri e in particolare quelli relativi alla viabilità e alla Motorizzazione civile siano stati già definiti seppur sommariamente in passato, in quanto è mancata quella delle altre partite, pur ribadendo da parte governativa in quella sede la volontà di concludere i lavori in tempo utile per l'introduzione del necessario emendamento alla finanziaria;

i rappresentanti della Regione, al fine di anticipare i tempi, si sono impegnati a trasmettere nei prossimi giorni una loro quantificazione delle varie poste che dovrebbero essere analizzate in contraddittorio nel prossimo incontro già fissato per il 22 ottobre 2004;

emerge, l'urgenza della definizione degli oneri in particolare sul trasporto ferroviario locale — oggi lasciato in stato di abbandono — verso cui si sono levate ripetute proteste da parte dell'utenza locale per il continuo manifestarsi di disservizi e ritardi —;

se intenda dare indirizzo alla rappresentanza governativa presente al Tavolo tecnico per una più rapida definizione della questione e come intenda coprire l'onere economico relativo al trasferimento delle competenze in materia di viabilità e trasporto alla Regione Friuli-Venezia Giulia. (4-11324)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

appare evidente che le speranze di ripristinare indipendenza, pace e democrazia in Iraq passano attraverso la possibilità di effettivo svolgimento di libere elezioni;

il segretario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite Kofi Annan ed il re di giordania Abdallah II hanno dichiarato in modo esplicito che, senza un netto miglioramento della sicurezza, non è oggettivamente difficile che si possano svolgere libere e democratiche elezioni politiche generali;

lo stesso primo ministro iracheno Allawi ha ipotizzato di tenere « elezioni parziali », con l'esclusione delle aree (in particolare Falluya) in cui il governo non riesce ad avere un sicuro controllo;

ad avviso dell'interrogante l'esclusione — ad esempio — dell'area sunnita dalle elezioni, oltre ad alterare gravemente il risultato provocherebbe una ulteriore ragione di scontro con l'area sciita del Paese, con imprevedibili conseguenze —;

se si ritenga ancora possibile tenere in Iraq, alla data prevista, libere e democratiche elezioni politiche generali;

se non si ritenga di dover suggerire, all'amico governo iracheno, l'assoluta inopportunità di tenere « elezioni parziali » che, proprio per l'esclusione di talune zone, rischierebbero di alimentare le già gravi divisioni interne della società irachena.

(3-03836)

* * *

AMBIENTE

E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1990, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il territorio ricadente nei comuni di Siracusa, Priolo, Melilli, Augusta, Floridia e Solarino è stato dichiarato « Area ad Elevato Rischio Ambientale »;

in tale zona è stato approntato un Piano di risanamento;

l'incontro dell'11 ottobre 2004, è risultato non conclusivo, nonostante la quantificazione di alcuni oneri e in particolare quelli relativi alla viabilità e alla Motorizzazione civile siano stati già definiti seppur sommariamente in passato, in quanto è mancata quella delle altre partite, pur ribadendo da parte governativa in quella sede la volontà di concludere i lavori in tempo utile per l'introduzione del necessario emendamento alla finanziaria;

i rappresentanti della Regione, al fine di anticipare i tempi, si sono impegnati a trasmettere nei prossimi giorni una loro quantificazione delle varie poste che dovrebbero essere analizzate in contraddittorio nel prossimo incontro già fissato per il 22 ottobre 2004;

emerge, l'urgenza della definizione degli oneri in particolare sul trasporto ferroviario locale — oggi lasciato in stato di abbandono — verso cui si sono levate ripetute proteste da parte dell'utenza locale per il continuo manifestarsi di disservizi e ritardi —;

se intenda dare indirizzo alla rappresentanza governativa presente al Tavolo tecnico per una più rapida definizione della questione e come intenda coprire l'onere economico relativo al trasferimento delle competenze in materia di viabilità e trasporto alla Regione Friuli-Venezia Giulia. (4-11324)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

appare evidente che le speranze di ripristinare indipendenza, pace e democrazia in Iraq passano attraverso la possibilità di effettivo svolgimento di libere elezioni;

il segretario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite Kofi Annan ed il re di giordania Abdallah II hanno dichiarato in modo esplicito che, senza un netto miglioramento della sicurezza, non è oggettivamente difficile che si possano svolgere libere e democratiche elezioni politiche generali;

lo stesso primo ministro iracheno Allawi ha ipotizzato di tenere « elezioni parziali », con l'esclusione delle aree (in particolare Falluya) in cui il governo non riesce ad avere un sicuro controllo;

ad avviso dell'interrogante l'esclusione — ad esempio — dell'area sunnita dalle elezioni, oltre ad alterare gravemente il risultato provocherebbe una ulteriore ragione di scontro con l'area sciita del Paese, con imprevedibili conseguenze —;

se si ritenga ancora possibile tenere in Iraq, alla data prevista, libere e democratiche elezioni politiche generali;

se non si ritenga di dover suggerire, all'amico governo iracheno, l'assoluta inopportunità di tenere « elezioni parziali » che, proprio per l'esclusione di talune zone, rischierebbero di alimentare le già gravi divisioni interne della società irachena.

(3-03836)

* * *

AMBIENTE

E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1990, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il territorio ricadente nei comuni di Siracusa, Priolo, Melilli, Augusta, Floridia e Solarino è stato dichiarato « Area ad Elevato Rischio Ambientale »;

in tale zona è stato approntato un Piano di risanamento;

l'incontro dell'11 ottobre 2004, è risultato non conclusivo, nonostante la quantificazione di alcuni oneri e in particolare quelli relativi alla viabilità e alla Motorizzazione civile siano stati già definiti seppur sommariamente in passato, in quanto è mancata quella delle altre partite, pur ribadendo da parte governativa in quella sede la volontà di concludere i lavori in tempo utile per l'introduzione del necessario emendamento alla finanziaria;

i rappresentanti della Regione, al fine di anticipare i tempi, si sono impegnati a trasmettere nei prossimi giorni una loro quantificazione delle varie poste che dovrebbero essere analizzate in contraddittorio nel prossimo incontro già fissato per il 22 ottobre 2004;

emerge, l'urgenza della definizione degli oneri in particolare sul trasporto ferroviario locale — oggi lasciato in stato di abbandono — verso cui si sono levate ripetute proteste da parte dell'utenza locale per il continuo manifestarsi di disservizi e ritardi —;

se intenda dare indirizzo alla rappresentanza governativa presente al Tavolo tecnico per una più rapida definizione della questione e come intenda coprire l'onere economico relativo al trasferimento delle competenze in materia di viabilità e trasporto alla Regione Friuli-Venezia Giulia. (4-11324)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

appare evidente che le speranze di ripristinare indipendenza, pace e democrazia in Iraq passano attraverso la possibilità di effettivo svolgimento di libere elezioni;

il segretario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite Kofi Annan ed il re di giordania Abdallah II hanno dichiarato in modo esplicito che, senza un netto miglioramento della sicurezza, non è oggettivamente difficile che si possano svolgere libere e democratiche elezioni politiche generali;

lo stesso primo ministro iracheno Allawi ha ipotizzato di tenere « elezioni parziali », con l'esclusione delle aree (in particolare Falluya) in cui il governo non riesce ad avere un sicuro controllo;

ad avviso dell'interrogante l'esclusione — ad esempio — dell'area sunnita dalle elezioni, oltre ad alterare gravemente il risultato provocherebbe una ulteriore ragione di scontro con l'area sciita del Paese, con imprevedibili conseguenze —;

se si ritenga ancora possibile tenere in Iraq, alla data prevista, libere e democratiche elezioni politiche generali;

se non si ritenga di dover suggerire, all'amico governo iracheno, l'assoluta inopportunità di tenere « elezioni parziali » che, proprio per l'esclusione di talune zone, rischierebbero di alimentare le già gravi divisioni interne della società irachena.

(3-03836)

* * *

AMBIENTE

E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1990, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il territorio ricadente nei comuni di Siracusa, Priolo, Melilli, Augusta, Floridia e Solarino è stato dichiarato « Area ad Elevato Rischio Ambientale »;

in tale zona è stato approntato un Piano di risanamento;

il Piano vede la sua pressoché completa attuazione per quel che riguarda i progetti delle aziende, restano inattuati invece tantissime iniziative pubbliche;

il 21 luglio 2000 è stata emanata l'Ordinanza 3072, con la quale all'articolo 12 il Prefetto di Siracusa è stato nominato Commissario per la realizzazione degli interventi pubblici previsti dal Piano;

dalla stesura del Piano di Risana-mento ad oggi si è avviato un lungo processo evolutivo della normativa italiana in materia di Ambiente:

i Patti Territoriali, i G.A.L., i P.I.T., il decreto legislativo 152 del 1999 in materia di acque, la Direttiva Seveso 2 del 1999 n. 339, il decreto legislativo 22 del 1997;

un significato particolare acquista, poi, per l'Area a Rischio il disposto dell'articolo 17 del decreto-legge relativo alla « Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati »;

il legislatore italiano con la legge 426 del 1998, recante « Nuovi interventi in campo ambientale » ha destinato cospicue risorse finanziarie al fine di consentire il concorso pubblico nella realizzazione di interventi di bonifica ambientale dei siti inquinanti;

le aree industriali di Gela e di Priolo sono state inserite dalla legge fra i primi interventi di bonifica di interesse nazionale che possono usufruire di questi finanziamenti. (Atti normativi, pertanto, che hanno previsto la realizzazione di nuovi interventi sul territorio attraverso canali finanziari specifici ed autonomi rispetto ai fondi del Piano di Risana-mento Ambientale);

le varie normative che hanno comportato attività quali gli interventi di bonifica, la pianificazione in materia di rifiuti speciali e urbani e le relative procedure di autorizzazioni, sono state sviluppate in maniera autonoma, senza interagire con il Comitato di Coordinamento (Interventi concepiti per settori e che hanno assunto, nella maggior parte dei

casi, le caratteristiche dell'emergenza, come è avvenuto generalmente negli anni passati in Italia in materia ambientale);

è ormai consolidata l'opinione secondo la quale la politica dell'ambiente non deve più valutare il rischio rispetto a fatti episodici e puntuali, non più per settori, ma deve attuarsi attraverso una pianificazione e una gestione capace di coinvolgere tutte le scelte politiche economico-settoriali di un territorio. (Il primo passo verso questo approccio è stato fatto dal legislatore italiano proprio attraverso l'istituzione delle Aree a rischio e dei Comitati di Coordinamento);

la vastità e complessità delle problematiche ambientali, richiede forme di cooperazione tra soggetti che, sia pure con ruoli distinti, sono chiamati ad operare in tale settore;

un'efficace ed efficiente gestione ambientale richiede, per perseguire obiettivi prefissi, la necessità di sviluppare ogni possibile sinergia;

l'accordo di Programma, sottoscritto per la realizzazione del Piano di Risana-mento è lo strumento diretto a garantire l'unitarietà di azione mediante l'adesione volontaria ad un unico meccanismo che vede coinvolti tutti i soggetti interessati;

ai sensi dell'articolo 4 dell'Accordo di Programma, pubblicato in calce al decreto Presidenziale della Regione Siciliana del 23 gennaio 1996, qualsiasi decisione relativa a problematiche ambientali o, comunque, aventi implicazioni ambientali, inerenti all'Area dichiarata ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale deve essere corredata da parere preventivo del Comitato di Coordinamento;

l'articolo 8 dell'Accordo di Programma prevede, inoltre, che il Comitato di Coordinamento operi in Conferenza di Servizi, ai sensi della legge 10 del 1991 e successive modifiche ed integrazioni, qualora le decisioni da adottare richiedano deliberazioni, intese, concerti, nulla osta o assensi comunque denominati di più di una delle Parti dell'Accordo o anche di

altre Amministrazioni o Enti Pubblici, alle quali, in tal caso, dovrà essere estesa la convocazione (i Ministeri dell'Ambiente, del Tesoro e dell'Industria, Commercio ed Artigianato, gli Assessorati Regionale all'Ambiente, all'Industria ed al Bilancio, la Provincia Regionale ed i Comuni dell'Area a Rischio);

il Piano di Risanamento non è solo uno strumento di programmazione e pianificazione ambientale e territoriale, ma è soprattutto uno strumento procedurale capace di dare origine ad un processo di indirizzo e gestione di tutte le iniziative di risanamento e tutela ambientale, rapportati e vincolati al contesto territoriale e socio-economico dell'Area interessata —:

quale sia lo stato di realizzazione degli interventi affidati al commissario;

se non si ritenga opportuno tornare alla normale attività del risanamento riconoscendo la capacità di realizzazione agli enti locali;

quali siano i motivi che abbiano portato alla predisposizione di un piano e di interventi di bonifica non mantenendoli all'interno dell'attività di coordinamento del Piano;

perché non si utilizzino gli aggiornamenti esitati annualmente dal Piano di risanamento. (3-03837)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

CAMPA e PANIZ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Birreria Pedavena è da tempo memorabile un luogo di ritrovo comune e caro non solo ai bellunesi, nel cui territorio si trova la storica fabbrica con annesso il locale pubblico, ma all'intero Ve-

neto e al Friuli-Venezia Giulia, per non parlare dei molti turisti del resto d'Italia diretti a Cortina;

in tutto il Nord-Est non esiste locale di pubblico ritrovo, meta familiare per incontri e sosta abituale lungo i percorsi, che abbia tanta rinomanza;

senza peccare di retorica, la Birreria Pedavena è luogo « monumentale » profondamente integrato nel territorio;

è evidente allora che la decisione dell'Heineken, attuale proprietaria, di chiudere la struttura abbia sollevato una reazione che va molto al di là del rammarico;

i bellunesi, i veneti, i friulani e i triestini sono fortemente decisi a difendere il loro luogo abituale di ristoro e di svago, legato a ricordi che percorrono tutto l'arco della vita;

la Birreria Pedaveva, dunque, non è solo un luogo di produzione di consumo della birra e dei prodotti della tradizione del luogo, e un'occasione di lavoro per 100 dipendenti in età critica per ricercare altra occupazione, ma rappresenta un valore sociale;

la decisione da parte della proprietà appare, secondo l'interrogante, oltremodo ingiustificata per fatto che i conti dell'azienda sarebbero in attivo e che Heineken avrebbe motivato il provvedimento, annunciato recentemente, sostenendo che la Birreria Pedavena è troppo piccola e per questo non varrebbe la pena per una multinazionale di occuparsene, ma nello stesso tempo la proprietà non vorrebbe cederla alla concorrenza perché consapevole dell'importanza della sua immagine —:

quali iniziative si intendano attivare per scongiurare la chiusura di uno degli stabilimenti e locali storici più significativi del Nord-Est, così affettivamente legato alle consuetudini di milioni di cittadini.

(4-11314)

* * *

altre Amministrazioni o Enti Pubblici, alle quali, in tal caso, dovrà essere estesa la convocazione (i Ministeri dell'Ambiente, del Tesoro e dell'Industria, Commercio ed Artigianato, gli Assessorati Regionale all'Ambiente, all'Industria ed al Bilancio, la Provincia Regionale ed i Comuni dell'Area a Rischio);

il Piano di Risanamento non è solo uno strumento di programmazione e pianificazione ambientale e territoriale, ma è soprattutto uno strumento procedurale capace di dare origine ad un processo di indirizzo e gestione di tutte le iniziative di risanamento e tutela ambientale, rapportati e vincolati al contesto territoriale e socio-economico dell'Area interessata —:

quale sia lo stato di realizzazione degli interventi affidati al commissario;

se non si ritenga opportuno tornare alla normale attività del risanamento riconoscendo la capacità di realizzazione agli enti locali;

quali siano i motivi che abbiano portato alla predisposizione di un piano e di interventi di bonifica non mantenendoli all'interno dell'attività di coordinamento del Piano;

perché non si utilizzino gli aggiornamenti esitati annualmente dal Piano di risanamento. (3-03837)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

CAMPA e PANIZ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Birreria Pedavena è da tempo memorabile un luogo di ritrovo comune e caro non solo ai bellunesi, nel cui territorio si trova la storica fabbrica con annesso il locale pubblico, ma all'intero Ve-

neto e al Friuli-Venezia Giulia, per non parlare dei molti turisti del resto d'Italia diretti a Cortina;

in tutto il Nord-Est non esiste locale di pubblico ritrovo, meta familiare per incontri e sosta abituale lungo i percorsi, che abbia tanta rinomanza;

senza peccare di retorica, la Birreria Pedavena è luogo « monumentale » profondamente integrato nel territorio;

è evidente allora che la decisione dell'Heineken, attuale proprietaria, di chiudere la struttura abbia sollevato una reazione che va molto al di là del rammarico;

i bellunesi, i veneti, i friulani e i triestini sono fortemente decisi a difendere il loro luogo abituale di ristoro e di svago, legato a ricordi che percorrono tutto l'arco della vita;

la Birreria Pedaveva, dunque, non è solo un luogo di produzione di consumo della birra e dei prodotti della tradizione del luogo, e un'occasione di lavoro per 100 dipendenti in età critica per ricercare altra occupazione, ma rappresenta un valore sociale;

la decisione da parte della proprietà appare, secondo l'interrogante, oltremodo ingiustificata per fatto che i conti dell'azienda sarebbero in attivo e che Heineken avrebbe motivato il provvedimento, annunciato recentemente, sostenendo che la Birreria Pedavena è troppo piccola e per questo non varrebbe la pena per una multinazionale di occuparsene, ma nello stesso tempo la proprietà non vorrebbe cederla alla concorrenza perché consapevole dell'importanza della sua immagine —:

quali iniziative si intendano attivare per scongiurare la chiusura di uno degli stabilimenti e locali storici più significativi del Nord-Est, così affettivamente legato alle consuetudini di milioni di cittadini.

(4-11314)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MARTELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di ristrutturazione aziendale di Wind prevede il riposizionamento sulle aree di Milano e Roma che gestiranno globalmente i servizi necessari al settore *network*;

tale processo prevede una serie di mobilità territoriali;

nel caso di Venezia è previsto il trasferimento di 32 lavoratori di cui 23 a Roma e 9 a Milano;

risulta all'interrogante che vi siano pressioni nei confronti dei lavoratori addetti alla vendita affinché trovino altre collocazioni all'esterno dell'Azienda;

il processo di riorganizzazione al momento attuale riguarda solo una parte dei lavoratori ma la possibilità di accentramento delle attività alla quale sistematicamente ricorrono le Aziende del settore costituisce un elemento di preoccupazione per tutti i restanti 250 lavoratori del Veneto di cui 200 collocati a Venezia;

il continuo ridimensionamento delle attività in questo settore impoverisce ulteriormente il sistema produttivo della città che è stata già penalizzata con lo spostamento di 600 lavoratori di Tim a Padova —:

quali iniziative intende assumere il Ministro nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, anche in considerazione dell'assetto proprietario comunque riconducibile alla mano pubblica, per impedire che i 32 lavoratori vengano trasferiti e per determinare un piano industriale che rilanci l'azienda come importante competitore nel settore delle telecomunicazioni con conseguenti prospettive per i lavoratori. (4-11310)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ha ottenuto ampio rilievo, sulla stampa, la notizia delle carenze asseritamente riscontrate, nell'ambito di una recente indagine condotta dall'autorità giudiziaria militare, nei sistemi di sicurezza che assistono gli elicotteri « Ch47 Chinook »;

tali elicotteri, in dotazione all'Esercito Italiano, erano stati trasferiti in Iraq, nel quadro dell'Operazione « Antica Babilonia », ed erano pertanto destinati a operare in un'area ad alto rischio, potendo divenire bersaglio del fuoco nemico e, in particolare, di attacchi missilistici;

nel dicembre 2003, stando a quanto si è appreso, quattro elicotteristi, appartenenti all'Esercito Italiano e comandati in missione a Nassiriyah, rifiutavano di prendere parte alle operazioni militari a bordo dei velivoli sopra indicati e, motivando la loro scelta con un rapporto al Comando d'appartenenza, evidenziavano le ragioni tecniche che, a loro dire, rendevano inadeguate le misure di sicurezza in funzione su quei mezzi;

in particolare, quando il radar segnalava l'avvicinamento della minaccia, l'apparato antimissile installato a bordo dei velivoli in questione doveva essere attivato manualmente dall'equipaggio, mentre gli elicotteri in dotazione ad altre Forze armate italiane già disponevano di sistemi difensivi a funzionamento automatico;

il peculiare meccanismo sopra descritto avrebbe compromesso la protezione del lato sinistro e della zona posteriore destra del mezzo, in caso di visuale incompleta e, soprattutto, in occasione di attacco subito contemporaneamente da Nord e da Sud, secondo la particolare tecnica d'aggressione adottata in quella zona;

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MARTELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di ristrutturazione aziendale di Wind prevede il riposizionamento sulle aree di Milano e Roma che gestiranno globalmente i servizi necessari al settore *network*;

tale processo prevede una serie di mobilità territoriali;

nel caso di Venezia è previsto il trasferimento di 32 lavoratori di cui 23 a Roma e 9 a Milano;

risulta all'interrogante che vi siano pressioni nei confronti dei lavoratori addetti alla vendita affinché trovino altre collocazioni all'esterno dell'Azienda;

il processo di riorganizzazione al momento attuale riguarda solo una parte dei lavoratori ma la possibilità di accentramento delle attività alla quale sistematicamente ricorrono le Aziende del settore costituisce un elemento di preoccupazione per tutti i restanti 250 lavoratori del Veneto di cui 200 collocati a Venezia;

il continuo ridimensionamento delle attività in questo settore impoverisce ulteriormente il sistema produttivo della città che è stata già penalizzata con lo spostamento di 600 lavoratori di Tim a Padova —:

quali iniziative intende assumere il Ministro nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, anche in considerazione dell'assetto proprietario comunque riconducibile alla mano pubblica, per impedire che i 32 lavoratori vengano trasferiti e per determinare un piano industriale che rilanci l'azienda come importante competitore nel settore delle telecomunicazioni con conseguenti prospettive per i lavoratori. (4-11310)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ha ottenuto ampio rilievo, sulla stampa, la notizia delle carenze asseritamente riscontrate, nell'ambito di una recente indagine condotta dall'autorità giudiziaria militare, nei sistemi di sicurezza che assistono gli elicotteri « Ch47 Chinook »;

tali elicotteri, in dotazione all'Esercito Italiano, erano stati trasferiti in Iraq, nel quadro dell'Operazione « Antica Babilonia », ed erano pertanto destinati a operare in un'area ad alto rischio, potendo divenire bersaglio del fuoco nemico e, in particolare, di attacchi missilistici;

nel dicembre 2003, stando a quanto si è appreso, quattro elicotteristi, appartenenti all'Esercito Italiano e comandati in missione a Nassiriyah, rifiutavano di prendere parte alle operazioni militari a bordo dei velivoli sopra indicati e, motivando la loro scelta con un rapporto al Comando d'appartenenza, evidenziavano le ragioni tecniche che, a loro dire, rendevano inadeguate le misure di sicurezza in funzione su quei mezzi;

in particolare, quando il radar segnalava l'avvicinamento della minaccia, l'apparato antimissile installato a bordo dei velivoli in questione doveva essere attivato manualmente dall'equipaggio, mentre gli elicotteri in dotazione ad altre Forze armate italiane già disponevano di sistemi difensivi a funzionamento automatico;

il peculiare meccanismo sopra descritto avrebbe compromesso la protezione del lato sinistro e della zona posteriore destra del mezzo, in caso di visuale incompleta e, soprattutto, in occasione di attacco subito contemporaneamente da Nord e da Sud, secondo la particolare tecnica d'aggressione adottata in quella zona;

inoltre, il cavo del pulsante che avviava la protezione antimissile sarebbe stato troppo corto e, per questo, non utilizzabile da chi si trovava in fondo alla carlinga;

i piloti che si erano resi indisponibili all'impiego in Iraq, a bordo degli elicotteri « Ch47 Chinook », sarebbero stati rimpatriati, esclusi dalle attività di volo, sottoposti a procedimento disciplinare e, quindi, segnalati all'autorità giudiziaria militare territorialmente competente, per la valutazione del loro comportamento e, in particolare, del rifiuto opposto a quel particolare impiego operativo;

tuttavia, l'indagine appena conclusa — con richiesta di archiviazione — avrebbe sostanzialmente confermato la già evidenziata inadeguatezza dei sistemi di sicurezza allora in uso su quei velivoli;

risulta all'interrogante che fino ad ora non sarebbe stato possibile installare a bordo degli elicotteri « Ch47 Chinook » sistemi antimissile più efficienti, perché momentaneamente non disponibili sul mercato;

al fine di contenere i rischi, detti velivoli oggi opererebbero in formazione con altri mezzi, meglio equipaggiati, che dovrebbero offrire migliore protezione, e comunque non sarebbero impiegati nelle aree ritenute più pericolose —:

se siano o meno corrette le notizie sopra sintetizzate, recentemente diffuse dalla stampa a proposito dei sistemi di sicurezza antimissile in uso a bordo degli elicotteri « Ch47 Chinook »;

quali iniziative siano state finora assunte o si vogliano intraprendere, per i profili di competenza, nei confronti dei piloti che, evidenziando le carenze nel sistema di protezione antimissile degli elicotteri « Ch47 Chinook », avevano rifiutato di impiegarli in Iraq;

se, in particolare, non si ritenga di dover valutare l'opportunità di reintegrare sollecitamente quei militari nella pienezza delle loro mansioni, con specifico riguardo

alle attività di volo, ove, come si è appreso, essi ne fossero tuttora esclusi in conseguenza dei fatti in esame;

in quali aree siano attualmente utilizzati gli elicotteri « Ch47 Chinook » e quali accorgimenti siano stati adottati per garantirne la sicurezza e potenziarne i sistemi difensivi. (4-11311)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo del petrolio continua la propria marcia verso nuovi record, tutti drammatici per le sorti dell'economia;

l'8 ottobre 2004 il prezzo del petrolio ha toccato i 53,31 dollari a New York, con un aumento, in un solo anno, del 79 per cento;

a Londra il prezzo a termine del Brent ha raggiunto il prezzo record di 49,71 dollari;

il prezzo del gas è aumentato del 40 per cento rispetto a dodici mesi or sono ed il gasolio da riscaldamento è aumentato del 79 per cento;

si ha la sensazione che l'esplosione dei prezzi rifletta la disintegrazione generalizzata del sistema finanziario che da anni governa il pianeta dopo avere progressivamente soppiantato l'economia reale e produttiva;

in realtà l'enorme debito accumulato dalle amministrazioni pubbliche, dalle imprese e dai privati, l'inondazione del sistema bancario di liquidità monetaria prodotta dalle banche centrali, la rapida diminuzione degli investimenti costituiscono la somma dei fattori che hanno contri-

inoltre, il cavo del pulsante che avviava la protezione antimissile sarebbe stato troppo corto e, per questo, non utilizzabile da chi si trovava in fondo alla carlinga;

i piloti che si erano resi indisponibili all'impiego in Iraq, a bordo degli elicotteri « Ch47 Chinook », sarebbero stati rimpatriati, esclusi dalle attività di volo, sottoposti a procedimento disciplinare e, quindi, segnalati all'autorità giudiziaria militare territorialmente competente, per la valutazione del loro comportamento e, in particolare, del rifiuto opposto a quel particolare impiego operativo;

tuttavia, l'indagine appena conclusa — con richiesta di archiviazione — avrebbe sostanzialmente confermato la già evidenziata inadeguatezza dei sistemi di sicurezza allora in uso su quei velivoli;

risulta all'interrogante che fino ad ora non sarebbe stato possibile installare a bordo degli elicotteri « Ch47 Chinook » sistemi antimissile più efficienti, perché momentaneamente non disponibili sul mercato;

al fine di contenere i rischi, detti velivoli oggi opererebbero in formazione con altri mezzi, meglio equipaggiati, che dovrebbero offrire migliore protezione, e comunque non sarebbero impiegati nelle aree ritenute più pericolose —:

se siano o meno corrette le notizie sopra sintetizzate, recentemente diffuse dalla stampa a proposito dei sistemi di sicurezza antimissile in uso a bordo degli elicotteri « Ch47 Chinook »;

quali iniziative siano state finora assunte o si vogliano intraprendere, per i profili di competenza, nei confronti dei piloti che, evidenziando le carenze nel sistema di protezione antimissile degli elicotteri « Ch47 Chinook », avevano rifiutato di impiegarli in Iraq;

se, in particolare, non si ritenga di dover valutare l'opportunità di reintegrare sollecitamente quei militari nella pienezza delle loro mansioni, con specifico riguardo

alle attività di volo, ove, come si è appreso, essi ne fossero tuttora esclusi in conseguenza dei fatti in esame;

in quali aree siano attualmente utilizzati gli elicotteri « Ch47 Chinook » e quali accorgimenti siano stati adottati per garantirne la sicurezza e potenziarne i sistemi difensivi. (4-11311)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo del petrolio continua la propria marcia verso nuovi record, tutti drammatici per le sorti dell'economia;

l'8 ottobre 2004 il prezzo del petrolio ha toccato i 53,31 dollari a New York, con un aumento, in un solo anno, del 79 per cento;

a Londra il prezzo a termine del Brent ha raggiunto il prezzo record di 49,71 dollari;

il prezzo del gas è aumentato del 40 per cento rispetto a dodici mesi or sono ed il gasolio da riscaldamento è aumentato del 79 per cento;

si ha la sensazione che l'esplosione dei prezzi rifletta la disintegrazione generalizzata del sistema finanziario che da anni governa il pianeta dopo avere progressivamente soppiantato l'economia reale e produttiva;

in realtà l'enorme debito accumulato dalle amministrazioni pubbliche, dalle imprese e dai privati, l'inondazione del sistema bancario di liquidità monetaria prodotta dalle banche centrali, la rapida diminuzione degli investimenti costituiscono la somma dei fattori che hanno contri-

buito a costruire un'enorme bolla delle materie prime, al centro della quale ci sono i prezzi del petrolio;

ma questa nuova « super-inflazione » non riguarda soltanto le materie prime e l'energia, se vero è che il prezzo dell'oro è significativamente cresciuto (nella sola giornata dell'8 ottobre 2004 è aumentato di 5 dollari!) raggiungendo, a New York il prezzo di 424,5 dollari l'oncia;

nella stessa settimana i prezzi dell'alluminio hanno raggiunto il tetto massimo degli ultimi nove anni, mentre il prezzo del piombo ha raggiunto il massimo degli ultimi 11 anni, quello dello zinco il massimo degli ultimi 4 anni e quello del rame il massimo degli ultimi quindici anni;

l'indice CRB (*Commodity Research Bureau*), che comprende le 17 materie prime più importanti, ha raggiunto il massimo degli ultimi 23 anni;

la « super-inflazione » investe anche il settore siderurgico, tanto che fino al 2002 il prezzo del coke oscillava tra i 50 ed i 100 dollari la tonnellata mentre all'inizio del 2004 ha raggiunto il tetto dei 450 dollari ed ancor oggi non è sceso al di sotto dei 300 dollari;

l'esplosione del prezzo del coke appare essere una conseguenza diretta ed inevitabile del fatto che i paesi ad alto tasso industriale hanno chiuso quasi tutte le loro cokerie, preferendo la più comoda soluzione delle importazioni a basso prezzo dalla Cina;

appare incredibile che non vi sia la consapevolezza della gravità della situazione, essendo evidente ed assolutamente inevitabile che la vera e propria esplosione dei prezzi dell'energia e delle materie prime produrrà effetti devastanti su tutta l'economia, che dovrebbe essere — secondo i *mass-media* — in fase di crescita;

già ora il settore dei trasporti — aereo, marittimo e su gomma — accusa una grave crisi derivante dal prezzo astro-

nomico del greggio e dei suoi derivati, mentre la crisi sta per riverberarsi sul settore della chimica;

a sua volta l'aumento del prezzo dei metalli non potrà non produrre una grave crisi dell'industria dell'auto, già al centro di una crisi che dura da anni;

molto semplicemente, sono prevedibili la riduzione (se non il blocco) della crescita e l'aumento della disoccupazione —:

quali siano, a fronte dei dati oggettivi esposti in premessa, i provvedimenti urgenti che il Governo si accinge a mettere in campo per contrastare la crisi strutturale più grave dalla fine del secondo conflitto mondiale perché derivante dal prevalere dell'economia finanziarizzata sull'economia reale e produttiva. (3-03835)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA e FANFANI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 2004 il Ministero della Giustizia ha stipulato una convenzione con le Poste Italiane SpA in relazione alla gestione integrata degli avvisi di ricevimento delle notificazioni a mezzo del servizio postale;

la convenzione, si è prefissato l'obiettivo di ridurre la durata dei tempi di definizione del processi a causa di numerosi rinvii per la mancata restituzione, all'ufficio giudiziario, della cartolina di ritorno della notificazione a mezzo del servizio postale;

la suddetta convenzione prevede, tra l'altro:

l'obbligo per l'Ufficiale Giudiziario di notificare a mezzo posta atti, a richiesta dell'autorità giudiziaria, da eseguirsi fuori

buito a costruire un'enorme bolla delle materie prime, al centro della quale ci sono i prezzi del petrolio;

ma questa nuova « super-inflazione » non riguarda soltanto le materie prime e l'energia, se vero è che il prezzo dell'oro è significativamente cresciuto (nella sola giornata dell'8 ottobre 2004 è aumentato di 5 dollari!) raggiungendo, a New York il prezzo di 424,5 dollari l'oncia;

nella stessa settimana i prezzi dell'alluminio hanno raggiunto il tetto massimo degli ultimi nove anni, mentre il prezzo del piombo ha raggiunto il massimo degli ultimi 11 anni, quello dello zinco il massimo degli ultimi 4 anni e quello del rame il massimo degli ultimi quindici anni;

l'indice CRB (*Commodity Research Bureau*), che comprende le 17 materie prime più importanti, ha raggiunto il massimo degli ultimi 23 anni;

la « super-inflazione » investe anche il settore siderurgico, tanto che fino al 2002 il prezzo del coke oscillava tra i 50 ed i 100 dollari la tonnellata mentre all'inizio del 2004 ha raggiunto il tetto dei 450 dollari ed ancor oggi non è sceso al di sotto dei 300 dollari;

l'esplosione del prezzo del coke appare essere una conseguenza diretta ed inevitabile del fatto che i paesi ad alto tasso industriale hanno chiuso quasi tutte le loro cokerie, preferendo la più comoda soluzione delle importazioni a basso prezzo dalla Cina;

appare incredibile che non vi sia la consapevolezza della gravità della situazione, essendo evidente ed assolutamente inevitabile che la vera e propria esplosione dei prezzi dell'energia e delle materie prime produrrà effetti devastanti su tutta l'economia, che dovrebbe essere — secondo i *mass-media* — in fase di crescita;

già ora il settore dei trasporti — aereo, marittimo e su gomma — accusa una grave crisi derivante dal prezzo astro-

nomico del greggio e dei suoi derivati, mentre la crisi sta per riverberarsi sul settore della chimica;

a sua volta l'aumento del prezzo dei metalli non potrà non produrre una grave crisi dell'industria dell'auto, già al centro di una crisi che dura da anni;

molto semplicemente, sono prevedibili la riduzione (se non il blocco) della crescita e l'aumento della disoccupazione —:

quali siano, a fronte dei dati oggettivi esposti in premessa, i provvedimenti urgenti che il Governo si accinge a mettere in campo per contrastare la crisi strutturale più grave dalla fine del secondo conflitto mondiale perché derivante dal prevalere dell'economia finanziarizzata sull'economia reale e produttiva. (3-03835)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA e FANFANI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 2004 il Ministero della Giustizia ha stipulato una convenzione con le Poste Italiane SpA in relazione alla gestione integrata degli avvisi di ricevimento delle notificazioni a mezzo del servizio postale;

la convenzione, si è prefissato l'obiettivo di ridurre la durata dei tempi di definizione del processi a causa di numerosi rinvii per la mancata restituzione, all'ufficio giudiziario, della cartolina di ritorno della notificazione a mezzo del servizio postale;

la suddetta convenzione prevede, tra l'altro:

l'obbligo per l'Ufficiale Giudiziario di notificare a mezzo posta atti, a richiesta dell'autorità giudiziaria, da eseguirsi fuori

del comune sede dell'ufficio anche quando a volte il costo del servizio postale è dieci volte superiore all'indennità di trasferta per la notifica a mani;

un costo di 8,37 euro per destinatario oltre al costo del servizio di imbustamento e di eventuali varianti organizzative o tecnologiche;

la facoltà di recedere tre mesi prima dello scadere dell'anno, ma in caso di recesso da parte dell'amministrazione dovrà tenere indenne poste delle spese sostenute, dei lavori eseguiti e del mancato guadagno;

la sostituzione della firma sull'originale atto dell'Ufficiale Giudiziario con la firma digitale;

che gli atti vanno consegnati dall'Ufficiale Giudiziario alle poste trenta giorni prima dell'udienza;

che la convenzione possa essere estesa anche agli atti civili su richiesta di parte privata, previo parere del consiglio nazionale forense;

che l'ufficiale Giudiziario sia distaccato presso un presidio U.N.E.P. nei centri servizi delle poste al fine di sorvegliare che gli impiegati postali rispettano la riservatezza nel trattamento dei dati;

in Italia la media delle notificazioni a mezzo del servizio postale ammontano a 2.500.000 atti circa annualmente, mentre il preventivo di spesa per il triennio è stato calcolato complessivamente in euro 13.601.250 pari a 1.625.000 atti (125.000 nel 2004, 500.000 nel 2005 e 1.000.000 nel 2006);

a seguito dell'espletamento delle formalità relative all'assunzione dei vincitori del concorso a 445 posti di ufficiale giudiziario, stante la dichiarata mancanza di fondi, è stata prevista per l'anno 2004 un'assunzione parziale di sole 248 unità (800 circa sono i vincitori ed idonei del concorso) —:

se, in riferimento a quanto sopra premesso i ministri in indirizzo, ciascuno per le rispettive competenze, intendano chiarire i seguenti aspetti;

quali siano le ragioni per cui, stante l'inaffidabilità del servizio delle Poste nel recapitare in tempo utile le cartoline di ritorno il ministero della giustizia ha inteso ricorrere alla suddetta convenzione;

quali siano le ragioni per cui come avviene in quasi tutti i paesi europei, non si è ritenuto di incentivare la notificazione a mano eseguita dall'Ufficiale Giudiziario, stante le maggiori garanzie di tutela e difesa del destinatario dell'atto, specialmente quando si tratta di atti giudiziari;

quali siano le ragioni per cui l'Ufficiale Giudiziario, rappresentante dello Stato e quindi obbligato ad operare nell'interesse dello Stato, viene obbligato a notificare per posta gli atti di cui al punto 1 della premessa, tenuto conto del maggior aggravio di spesa per l'erario;

perché nel determinare il costo unitario medio per raccomandata di 8,37 euro non sia stata esclusa la provvigione che il ministero paga alle poste, pari al 15 per cento mensile sul pagamento differito delle raccomandate che se tramutata in tasso di interesse risulta pari al 180 per cento;

perché non è stata fatta una gara di appalto prima della convenzione;

quali sono i vantaggi per le poste di espletare un servizio al medesimo prezzo di quello già svolto in via esclusiva, considerando i costi aggiuntivi di personale, mezzi, cauzione, penali, eccetera;

perché, in caso di recesso di servizio inaffidabile da parte delle poste l'amministrazione è tenuta al pagamento delle spese sostenute, dei lavori eseguiti e del mancato guadagno;

perché la convenzione limita la consegna di atti 30 giorni prima dell'udienza senza considerare la natura dell'atto (civile o penale) e gli atti giudiziari privi di udienza;

quale vantaggio si ricava a che la convenzione sia estesa anche agli atti civili su richiesta privata;

quale tipo di attività svolgerà l'Ufficiale Giudiziario presso il presidio U.N.E.P. nel centro servizi delle poste;

se la firma digitale possa essere utilizzata dall'Ufficiale Giudiziario su documenti informatici, in che modo può la stessa sostituire la firma apposta sull'originale dell'atto giudiziario cartaceo;

quali siano le ragioni per cui se la notifica telematica è un atto esclusivo dell'Ufficiale Giudiziario, su richiesta della parte e diretta ad un destinatario, essa è stata inserita nella convenzione, tenuto conto che non può esservi interferenza in questa attività da parte di terzi e tanto meno dalle poste;

quali siano le ragioni per cui nel preventivo di spesa del triennio non sono stati considerati 7.500.000 di atti per una spesa complessiva di euro 62.775.000, ma solo 13.601.250 euro;

perché non si è ritenuto di investire il denaro destinato alle poste per informatizzare gli uffici UNEP e cercare delle soluzioni per incentivare la notifica a mano fatta dall'Ufficiale Giudiziario;

perché non si ritenga di revocare la convenzione e assumere oltre il resto dei vincitori anche gli idonei del concorso a copertura di tutti i posti in organico, al fine di incentivare la notificazione fatta a mano, tenuto conto che sono giovani laureati e sono in grado di offrire al cittadino maggiori informazioni sui contenuti dell'atto giudiziario contrariamente a quello che può fare un portalettere che consegna una busta chiusa;

se, inoltre, in considerazione delle tante riserve e perplessità suscitate da questa convenzione, non si ritenga necessario considerare l'ipotesi di una sua opportuna revoca e assumere, invece, oltre il resto dei vincitori anche gli idonei del concorso da Ufficiale Giudiziario a copertura di tutti i posti in organico, al fine di

incentivare la notificazione fatta a mano, tenuto conto che un Ufficiale Giudiziario di nuova nomina costa allo Stato 24.535 euro all'anno, pari a 70 euro al giorno, cioè il costo di circa 7 raccomandate previste dalla convenzione e che questi giovani laureati sono certamente in grado di offrire ai cittadini maggiori informazioni sui contenuti dell'atto giudiziario contrariamente a quello che può fare un portalettere che consegna una busta chiusa;

se, infine, non si ritenga opportuno provvedere all'assunzione degli idonei del concorso da Ufficiale Giudiziario anche per coprire la cronica carenza degli uffici di cancelleria, così come prevedono le norme in materia di concorsi unici.

(4-11305)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO, IANNUZZI, VIGNI, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 dicembre 2001, n. 443, cosiddetta Legge Obiettivo, ha delegato al Governo l'«individuazione delle infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese», attraverso un programma da inserirsi nel Documento di programmazione economico-finanziaria, attribuendo al CIPE il compito di valutare le proposte e approvare i progetti;

risulta inserito nel Primo Programma delle Infrastrutture Strategiche deciso dal CIPE con delibera n. 121 in data 21 dicembre 2001 alla voce 414,20, e previsto nel DPEF 2005-2008 tra le opere della Legge Obiettivo afferenti al Corridoio n. 5 Asse Est Ovest Lisbona-Kiev per la tratta

quale vantaggio si ricava a che la convenzione sia estesa anche agli atti civili su richiesta privata;

quale tipo di attività svolgerà l'Ufficiale Giudiziario presso il presidio U.N.E.P. nel centro servizi delle poste;

se la firma digitale possa essere utilizzata dall'Ufficiale Giudiziario su documenti informatici, in che modo può la stessa sostituire la firma apposta sull'originale dell'atto giudiziario cartaceo;

quali siano le ragioni per cui se la notifica telematica è un atto esclusivo dell'Ufficiale Giudiziario, su richiesta della parte e diretta ad un destinatario, essa è stata inserita nella convenzione, tenuto conto che non può esservi interferenza in questa attività da parte di terzi e tanto meno dalle poste;

quali siano le ragioni per cui nel preventivo di spesa del triennio non sono stati considerati 7.500.000 di atti per una spesa complessiva di euro 62.775.000, ma solo 13.601.250 euro;

perché non si è ritenuto di investire il denaro destinato alle poste per informatizzare gli uffici UNEP e cercare delle soluzioni per incentivare la notifica a mano fatta dall'Ufficiale Giudiziario;

perché non si ritenga di revocare la convenzione e assumere oltre il resto dei vincitori anche gli idonei del concorso a copertura di tutti i posti in organico, al fine di incentivare la notificazione fatta a mano, tenuto conto che sono giovani laureati e sono in grado di offrire al cittadino maggiori informazioni sui contenuti dell'atto giudiziario contrariamente a quello che può fare un portalettere che consegna una busta chiusa;

se, inoltre, in considerazione delle tante riserve e perplessità suscitate da questa convenzione, non si ritenga necessario considerare l'ipotesi di una sua opportuna revoca e assumere, invece, oltre il resto dei vincitori anche gli idonei del concorso da Ufficiale Giudiziario a copertura di tutti i posti in organico, al fine di

incentivare la notificazione fatta a mano, tenuto conto che un Ufficiale Giudiziario di nuova nomina costa allo Stato 24.535 euro all'anno, pari a 70 euro al giorno, cioè il costo di circa 7 raccomandate previste dalla convenzione e che questi giovani laureati sono certamente in grado di offrire ai cittadini maggiori informazioni sui contenuti dell'atto giudiziario contrariamente a quello che può fare un portalettere che consegna una busta chiusa;

se, infine, non si ritenga opportuno provvedere all'assunzione degli idonei del concorso da Ufficiale Giudiziario anche per coprire la cronica carenza degli uffici di cancelleria, così come prevedono le norme in materia di concorsi unici.

(4-11305)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO, IANNUZZI, VIGNI, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 dicembre 2001, n. 443, cosiddetta Legge Obiettivo, ha delegato al Governo l'«individuazione delle infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese», attraverso un programma da inserirsi nel Documento di programmazione economico-finanziaria, attribuendo al CIPE il compito di valutare le proposte e approvare i progetti;

risulta inserito nel Primo Programma delle Infrastrutture Strategiche deciso dal CIPE con delibera n. 121 in data 21 dicembre 2001 alla voce 414,20, e previsto nel DPEF 2005-2008 tra le opere della Legge Obiettivo afferenti al Corridoio n. 5 Asse Est Ovest Lisbona-Kiev per la tratta

italiana Torino-Trieste, il progetto per la realizzazione dell'« Hub portuale Trieste: piattaforma logistica », definito come potenziamento ed ampliamento delle aree operative, la cui fruibilità è prevista per il 2009;

il progetto è stato predisposto dall'Autorità Portuale di Trieste, per la creazione di una Piattaforma Logistica, che attraverso l'espansione dell'attuale area del Porto verso sud-est, renderebbe disponibile all'attività portuale uno spazio di quasi 250.000 mq, con un complesso di aree retroportuali per il deposito, la prima lavorazione, lo smistamento delle merci, in collegamento con la rete autostradale e ferroviaria, in un'ottica di trasporto intermodale;

il progetto è di estrema importanza per la valorizzazione del porto di Trieste, riconosciuto dall'Unione Europea come Porto Franco Comunitario, e di cui lo stesso DPEF sottolinea il ruolo fondamentale individuandolo come uno dei riferimenti portuali di una retroportualità continentale, data la sua naturale collocazione geografica che lo rende un punto di passaggio privilegiato per gli scambi intercomunitari con i Paesi dell'Est di nuova adesione, nonché il porto europeo più vantaggioso per i collegamenti con l'Estremo Oriente;

come sottolineato nel progetto dell'Autorità Portuale, la realizzazione della piattaforma permette il recupero di un'area attualmente degradata, e coinvolge anche la fascia oggi occupata dallo stabilimento della Ferriera inserendosi dunque in un'ottica di riconversione dello stesso;

il progetto ha completato il suo iter procedurale per quanto concerne alle competenze del Comune e della Regione in merito alla predisposizione della domanda al fine del suo inoltro al CIPE;

anche nella sua ultima seduta del 29 settembre 2004, dove il CIPE ha deliberato la ripartizione delle risorse destinate alla realizzazione delle opere della Legge

Obiettivo inserite nel Programma di Infrastrutture Strategiche, non compare l'Hub portuale di Trieste —:

quali siano i motivi dell'assenza del progetto tra quelli approvati dal CIPE, e se ed in quali tempi il Governo intenda sostenere la realizzazione della piattaforma logistica di Trieste come previsto nel DPEF attraverso adeguati finanziamenti. (4-11308)

ONNIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un rapporto « riservato » dell'Ente autonomo di assistenza al volo (ENAV) avrebbe recentemente evidenziato che, nell'ultimo triennio, in novantotto occasioni è stato segnalato il rischio di una collisione tra aeromobili, in volo nel Nord Italia (*Corriere della Sera*, edizione del 13 ottobre 2004, pagina 19);

in particolare, le segnalazioni di pericolo avrebbero riguardato i casi di *airprox*, ossia le situazioni in cui « la distanza fra aeromobili, così come posizioni e velocità relative, sono tali da compromettere la sicurezza »;

si è potuto apprendere che l'allarme si attiva, in casi simili, ogniqualvolta la distanza tra gli apparecchi sia inferiore ai limiti minimi di sicurezza (cinque miglia in senso longitudinale e trecento metri in senso verticale) e che esso raggiunge, contemporaneamente, i piloti dei velivoli interessati e il controllore di volo, per l'immediata rimozione della situazione pericolosa, con il cambio di posizione degli aeromobili;

ogni allarme registrato deve poi essere segnalato all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ed è valutato secondo quattro livelli di pericolo;

settantadue dei novantotto casi d'allarme *airprox* segnalati, nel periodo 2001-2003, alla suddetta Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, risultano essersi realizzati nell'area di competenza del cen-

tro radar di Milano, chiamato a gestire quotidianamente 1600 voli, che coinvolgono direttamente gli scali di Milano-Linate e Milano-Malpensa o che, comunque, interessano i cieli del Nord-Ovest;

il rapporto sopra indicato evidenzia, più precisamente, che, nel 73,5 per cento dei casi, l'allarme sarebbe stato provocato da errori — di varia gravità — attribuibili al personale del centro di controllo *radar* di Milano;

tutte le situazioni di pericolo denunciate si sarebbero verificate tra le ore 7 e le ore 22, prevalentemente nei giorni di martedì e domenica dei mesi estivi, quando il traffico aereo risulta più intenso;

gli errori del personale adibito al controllo dei voli si concentrerebbero in prossimità del cambio nel turno di servizio (tra le ore 8 e le ore 9; tra le ore 18 e le ore 19) e conseguirebbero a un calo dell'attenzione in attesa dell'avvicendamento;

tali errori riguarderebbero il ritardato riconoscimento o la difettosa valutazione delle distanze tra gli aeromobili, come pure vizi nelle comunicazioni con i piloti o con altri controllori di volo, per inosservanza delle regole, della terminologia tecnica, distrazione, addirittura, per insufficiente conoscenza della lingua inglese;

il rapporto stilato dall'ENAV individuerebbe, tra i rimedi idonei a scongiurare il rischio di incidenti, il più attento addestramento del personale e il suo continuo aggiornamento, anche mediante corsi di lingua inglese;

sarebbe altresì raccomandato di evitare l'uso dei telefoni cellulari in sala *radar*, in quanto potenziali fonti d'interferenza per le comunicazioni e, comunque, di distrazione per gli operatori;

il portavoce dell'ENAV ha altresì dichiarato di avere «...la sensazione che gli *airprox* siano molti di più (...). Purtroppo non ci viene segnalato tutto, forse perché il fenomeno viene sottovalutato o non

viene segnalato dai piloti stranieri. Eppure noi dovremmo essere a conoscenza di tutto, visto che la sicurezza è il nostro compito principale »;

tale ultima dichiarazione appare ulteriormente preoccupante, in quanto l'omessa segnalazione dei casi d'allarme nel traffico aereo impedirebbe di valutare il livello di rischio, di riconoscerne le cause e di approntare i conseguenti rimedi —:

quali siano i contenuti del rapporto che sarebbe stato stilato dall'ENAV in relazione ai casi di *airprox* nel traffico aereo italiano del periodo 2001-2003 e, in particolare, se possano trovare conferma le notizie diffuse, in proposito, dalla stampa nazionale;

quali iniziative siano state assunte o programmate per migliorare la sicurezza dei voli in Italia, con specifico riferimento ai profili evidenziati dal predetto rapporto ENAV;

se risulti oggettivamente fondata l'opinione attribuita al portavoce dell'ENAV, in relazione all'omessa denuncia dei casi di *airprox* alla competente Autorità e, nel caso, quali determinazioni si vogliano al riguardo adottare, affinché tali omissioni non si ripropongano in futuro.
(4-11309)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

BIONDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 settembre 2004 all'emittente televisiva locale ligure Primo Canale era stata prima autorizzata e poi revocata l'autorizzazione a riprendere, in diretta o in differita senza alcun costo, i lavori del Consiglio comunale di Imperia;

tro radar di Milano, chiamato a gestire quotidianamente 1600 voli, che coinvolgono direttamente gli scali di Milano-Linate e Milano-Malpensa o che, comunque, interessano i cieli del Nord-Ovest;

il rapporto sopra indicato evidenzia, più precisamente, che, nel 73,5 per cento dei casi, l'allarme sarebbe stato provocato da errori — di varia gravità — attribuibili al personale del centro di controllo *radar* di Milano;

tutte le situazioni di pericolo denunciate si sarebbero verificate tra le ore 7 e le ore 22, prevalentemente nei giorni di martedì e domenica dei mesi estivi, quando il traffico aereo risulta più intenso;

gli errori del personale adibito al controllo dei voli si concentrerebbero in prossimità del cambio nel turno di servizio (tra le ore 8 e le ore 9; tra le ore 18 e le ore 19) e conseguirebbero a un calo dell'attenzione in attesa dell'avvicendamento;

tali errori riguarderebbero il ritardato riconoscimento o la difettosa valutazione delle distanze tra gli aeromobili, come pure vizi nelle comunicazioni con i piloti o con altri controllori di volo, per inosservanza delle regole, della terminologia tecnica, distrazione, addirittura, per insufficiente conoscenza della lingua inglese;

il rapporto stilato dall'ENAV individuerebbe, tra i rimedi idonei a scongiurare il rischio di incidenti, il più attento addestramento del personale e il suo continuo aggiornamento, anche mediante corsi di lingua inglese;

sarebbe altresì raccomandato di evitare l'uso dei telefoni cellulari in sala *radar*, in quanto potenziali fonti d'interferenza per le comunicazioni e, comunque, di distrazione per gli operatori;

il portavoce dell'ENAV ha altresì dichiarato di avere «...la sensazione che gli *airprox* siano molti di più (...). Purtroppo non ci viene segnalato tutto, forse perché il fenomeno viene sottovalutato o non

viene segnalato dai piloti stranieri. Eppure noi dovremmo essere a conoscenza di tutto, visto che la sicurezza è il nostro compito principale »;

tale ultima dichiarazione appare ulteriormente preoccupante, in quanto l'omessa segnalazione dei casi d'allarme nel traffico aereo impedirebbe di valutare il livello di rischio, di riconoscerne le cause e di approntare i conseguenti rimedi —:

quali siano i contenuti del rapporto che sarebbe stato stilato dall'ENAV in relazione ai casi di *airprox* nel traffico aereo italiano del periodo 2001-2003 e, in particolare, se possano trovare conferma le notizie diffuse, in proposito, dalla stampa nazionale;

quali iniziative siano state assunte o programmate per migliorare la sicurezza dei voli in Italia, con specifico riferimento ai profili evidenziati dal predetto rapporto ENAV;

se risulti oggettivamente fondata l'opinione attribuita al portavoce dell'ENAV, in relazione all'omessa denuncia dei casi di *airprox* alla competente Autorità e, nel caso, quali determinazioni si vogliano al riguardo adottare, affinché tali omissioni non si ripropongano in futuro.
(4-11309)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

BIONDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 settembre 2004 all'emittente televisiva locale ligure Primo Canale era stata prima autorizzata e poi revocata l'autorizzazione a riprendere, in diretta o in differita senza alcun costo, i lavori del Consiglio comunale di Imperia;

la trasmissione era vietata per l'intervento prima del segretario comunale e poi del sindaco;

il consiglio comunale convocato per le ore 19,00 era rimandato alle ore 21,30 e dopo una riunione dei capogruppo consiliari era autorizzata la diretta dell'emittente;

iniziata la trasmissione attorno al furgone satellitare di Primo Canale sono convenute alcune macchine della polizia postale e dell'ispettorato delle comunicazioni territoriale Liguria che hanno eseguito una perquisizione del furgone e dei controlli amministrativi richiedendo, così come cita il verbale di verifica: «L'autorizzazione generale per questo tipo di trasmissione per la fornitura di reti o di comunicazione elettronica e per l'eventuale uso delle frequenze per il collegamento SNG» —:

se tali controlli siano una prassi consolidata per tutte le trasmissioni radiofoniche e televisive in diretta o se ci sia stato un eccesso di zelo da parte delle forze di polizia e dell'ispettorato delle comunicazioni territoriale Liguria, vista anche la tensione che si era creata nel pomeriggio del 23 settembre 2004. (4-11307)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in materia di benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto, l'articolo 47 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003, ai commi 5 e 6, prevede che: «i lavoratori che intendano ottenere il riconoscimento dei benefici di cui al comma 1, compresi quelli cui è stata rilasciata certificazione dall'Inail prima del 1° ottobre 2003, devono

presentare domanda alla sede Inail di residenza entro 180 giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto interministeriale di cui al comma 6, a pena di decadenza del diritto agli stessi benefici. Le modalità di attuazione del presente articolo sono stabilite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto»;

tanti lavoratori già esposti all'amianto segnalano che alla richiesta di certificazioni avanzata agli Istituti previdenziali e assicurativi competenti, relative alla loro posizione previdenziale collegata ai benefici previdenziali previsti dalla legge, non hanno ottenuto le certificazioni o le informazioni necessarie per richiedere la domanda di pensione per alcuni o di riconoscimento della esposizione per altre categorie fin qui escluse perché non assicurate Inail —:

quali siano i motivi e le cause per i quali non siano state ancora emanate le norme attuative, tenuto conto del fatto che il comma 6 dell'articolo 47 della suddetta legge stabilisce che le modalità di attuazione dello stesso «sono stabilite con decreto del ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro 60 giorni dalla entrata in vigore», termine che è quindi scaduto il 24 gennaio del 2004;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di emanare le norme attuative del comma 132 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003. (4-11312)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle*

la trasmissione era vietata per l'intervento prima del segretario comunale e poi del sindaco;

il consiglio comunale convocato per le ore 19,00 era rimandato alle ore 21,30 e dopo una riunione dei capogruppo consiliari era autorizzata la diretta dell'emittente;

iniziata la trasmissione attorno al furgone satellitare di Primo Canale sono convenute alcune macchine della polizia postale e dell'ispettorato delle comunicazioni territoriale Liguria che hanno eseguito una perquisizione del furgone e dei controlli amministrativi richiedendo, così come cita il verbale di verifica: «L'autorizzazione generale per questo tipo di trasmissione per la fornitura di reti o di comunicazione elettronica e per l'eventuale uso delle frequenze per il collegamento SNG» —:

se tali controlli siano una prassi consolidata per tutte le trasmissioni radiofoniche e televisive in diretta o se ci sia stato un eccesso di zelo da parte delle forze di polizia e dell'ispettorato delle comunicazioni territoriale Liguria, vista anche la tensione che si era creata nel pomeriggio del 23 settembre 2004. (4-11307)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in materia di benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto, l'articolo 47 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003, ai commi 5 e 6, prevede che: «i lavoratori che intendano ottenere il riconoscimento dei benefici di cui al comma 1, compresi quelli cui è stata rilasciata certificazione dall'Inail prima del 1° ottobre 2003, devono

presentare domanda alla sede Inail di residenza entro 180 giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto interministeriale di cui al comma 6, a pena di decadenza del diritto agli stessi benefici. Le modalità di attuazione del presente articolo sono stabilite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto»;

tanti lavoratori già esposti all'amianto segnalano che alla richiesta di certificazioni avanzata agli Istituti previdenziali e assicurativi competenti, relative alla loro posizione previdenziale collegata ai benefici previdenziali previsti dalla legge, non hanno ottenuto le certificazioni o le informazioni necessarie per richiedere la domanda di pensione per alcuni o di riconoscimento della esposizione per altre categorie fin qui escluse perché non assicurate Inail —:

quali siano i motivi e le cause per i quali non siano state ancora emanate le norme attuative, tenuto conto del fatto che il comma 6 dell'articolo 47 della suddetta legge stabilisce che le modalità di attuazione dello stesso «sono stabilite con decreto del ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro 60 giorni dalla entrata in vigore», termine che è quindi scaduto il 24 gennaio del 2004;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di emanare le norme attuative del comma 132 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003. (4-11312)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle*

attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il 13 ottobre 2004, da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che l'azienda chimica Cotril, di Ospiate di Bollate, in provincia di Milano, ha licenziato « senza nessuna motivazione » i 41 suoi dipendenti (per la maggior parte donne);

secondo quanto hanno riferito i sindacati, « l'amministratore ha annunciato di non poter proseguire la produzione perché la società, da due anni, registra forti perdite »;

sempre da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che durante una violenta discussione con i lavoratori, il titolare dell'azienda avrebbe colpito un'operaia con una scatola piena di confezioni di shampoo —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale e produttivo certo ai lavoratori e per gli stabilimenti stessi, nel rispetto di un corretto e sereno clima di rapporto sindacale. (4-11313)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre 2004, i lavoratori di Wind Spa di Napoli e Pozzuoli, insieme ai colleghi di tutta Italia, hanno proclamato uno sciopero nazionale per l'intero turno di lavoro indetto da Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil, per protestare contro il comportamento dell'azienda, che, secondo quanto da loro sostenuto, « mette a rischio la professionalità dei lavoratori »;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria, sotto accusa, c'è il progetto di

riorganizzazione del comparto « Rete » con un conseguente trasferimento obbligato di 120 lavoratori, di cui solo a Napoli 47, dalle loro sedi verso Roma e Milano;

sempre secondo le organizzazioni sindacali suddette, tale trasferimento avrebbe « non solo ricadute disastrose sul piano sociale e sulla vita di ogni singolo lavoratore ma va a minare sempre più la già preoccupante situazione lavorativa del Sud, che continua a perdere lavoro e soprattutto importanza nel settore delle telecomunicazioni » —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti, soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-11315)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, COLA, LEO, ROSITANI, BRIGUGLIO, PAOLONE, LA GRUA, ARRIGHI, PEZZELLA, BELLOTTI e CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

una delle battaglie più significative dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro (ANMIL) è certamente quella tendente ad abbattere il divieto di cumulo per prestazioni pensionistiche e prestazioni INAIL;

in effetti l'argomento dell'associazione, sul punto, appare ragionevole e convincente attesa l'assoluta diversità di *ratio* dei due tipi di prestazioni —:

se non si ritenga di dover adottare le opportune iniziative tese ad eliminare l'irragionevole divieto di cumulo, sotto qualsiasi forma, tra prestazioni INAIL e prestazioni pensionistiche. (4-11316)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, COLA, LEO, ROSITANI, BRIGUGLIO, PAOLONE, LA GRUA, ARRIGHI, PEZZELLA, BELLOTTI e CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro (ANMIL) da tempo segnala l'opportunità di estendere le tutele a tutti i lavoratori, senza discriminazione alcuna, comprendente dunque i dipendenti civili e militari dello Stato;

l'istanza appare meritevole di accoglimento —:

se non ritenga di doversi attivare per estendere il sistema delle tutele a tutti i lavoratori, ivi compresi i dipendenti civili e militari dello Stato. (4-11317)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, COLA, LEO, ROSITANI, BRIGUGLIO, PAOLONE, LA GRUA, ARRIGHI, PEZZELLA, BELLOTTI e CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere se il Governo non ritenga che sia giusto privilegiare l'indennizzo in rendita rispetto all'indennizzo in capitale, sì da garantire al massimo grado una tranquillizzante continuità delle prestazioni assicurative in materia di infortuni sul lavoro, ripristinando la soglia dell'11 per cento per la liquidazione in capitale. (4-11318)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, COLA, LEO, ROSITANI, BRIGUGLIO, PAOLONE, LA GRUA, ARRIGHI, PEZZELLA, BELLOTTI e CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero degli infortuni sul lavoro continua a costituire un elemento di grave patologia nel sistema produttivo del nostro Paese;

fra l'altro, come è noto, l'infortunistica del lavoro, quand'anche si dovesse prescindere da valutazioni etiche e solida-

ristiche, ha un costo stratosferico ed assorbe dunque impressionanti risorse finanziarie;

è ragionevole prevedere forme di incentivi per il miglioramento delle condizioni di lavoro —:

se non ritenga di adottare iniziative per avviare un meccanismo di incentivi per la prevenzione che riconosca e premi l'impegno effettivo e concreto delle imprese nel miglioramento delle condizioni di lavoro, prevedendo significative riduzioni dei premi assicurativi. (4-11319)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, COLA, LEO, ROSITANI, BRIGUGLIO, PAOLONE, LA GRUA, ARRIGHI, PEZZELLA, BELLOTTI e CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in tema di infortunistica del lavoro, appare non disciplinato il delicato settore dell'assistenza ai malati terminali;

la questione è rilevante sul piano della solidarietà umana nei confronti di coloro che costituiscono, senza retorica, l'aristocrazia del lavoro —:

se non intenda adottare iniziative tese a disciplinare l'assistenza ai malati terminali, con somministrazione di « terapia del dolore » ed erogazione di prestazioni economiche specifiche. (4-11320)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, COLA, LEO, ROSITANI, BRIGUGLIO, PAOLONE, LA GRUA, ARRIGHI, PEZZELLA, BELLOTTI e CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere se non ritenga di adottare iniziative per assegnare all'INAIL le competenze in materia di tutela globale dell'infortunato, completando l'aspetto indennitario con interventi curativi, riabilitativi socio-assistenziali, di fornitura ed assistenza protesica, di riqualificazione professionale e di reinserimento sociale e lavorativo. (4-11321)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, COLA, LEO, ROSITANI, BRIGUGLIO, PAOLONE, LA GRUA, ARRIGHI, PEZZELLA, BELLOTTI e CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

appare necessario provvedere al perfezionamento della tutela riservata ai lavoratori vittime di infortunio sul lavoro;

le associazioni hanno formulato proposte di buon senso che appaiono meritevoli di considerazione e di accoglimento —:

se non intenda adottare iniziative normative tese a disciplinare la garanzia di continuità assistenziale attraverso forme di sostegno, anche economico, per il «riaccompagnamento» al lavoro dopo la guarigione clinica. (4-11322)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, COLA, LEO, ROSITANI, BRIGUGLIO, PAOLONE, LA GRUA, ARRIGHI, PEZZELLA, BELLOTTI e CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere se non si ritenga doveroso valutare la possibilità di attivare modalità di finanziamento di forme di assistenza mirata per i familiari delle vittime del lavoro, tenendo conto che, spesso, a soffrirne è l'intero nucleo familiare direttamente coinvolto nella tragedia che colpisce il congiunto, spesso con la necessità, per un componente della famiglia, di lasciare il proprio posto di lavoro. (4-11323)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

BELLINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il sigaro toscano è conosciuto per la sua alta qualità in tutto il mondo, e come noto viene fabbricato con tabacchi coltivati e lavorati prevalentemente in Toscana;

numerosi sono i riconoscimenti nazionali e internazionali che fanno del sigaro toscano un elemento della conoscenza del nostro Paese nel mondo, anche recentemente sono state avviate specifiche iniziative da parte di associazioni specializzate per la difesa e la diffusione dei prodotti di alta qualità nel riconoscere il sigaro toscano come uno dei più significativi prodotti del *made in Italy*;

visto che le nuove scelte dell'Unione europea mirano a non dare più incentivi e finanziamenti alle zone dove si coltiva e si produce il sigaro toscano ma a spostare questi incentivi in altri territori dell'Unione europea;

ricordato che attualmente sono diverse migliaia i lavoratori occupati nel processo di coltivazione e trasformazione del tabacco per la produzione dei sigari toscani;

considerato che nella nuova situazione si potrebbero perdere molti posti di lavoro, in particolare nell'agricoltura poiché molti agricoltori potrebbero cambiare settore produttivo in mancanza di precisi incentivi, determinando così la mancanza di qualificata produzione locale. In questo modo le industrie di trasformazione sarebbero costrette a rifornirsi da altri mercati meno qualificati facendo perdere al sigaro toscano le originali caratteristiche —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per l'agricoltura per assicurare la continuità della produzione del tabacco locale per la produzione dei sigari toscani. (4-11306)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Perrotta e altri n. 1-00395, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Giuseppe Gianni e Cima.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, COLA, LEO, ROSITANI, BRIGUGLIO, PAOLONE, LA GRUA, ARRIGHI, PEZZELLA, BELLOTTI e CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

appare necessario provvedere al perfezionamento della tutela riservata ai lavoratori vittime di infortunio sul lavoro;

le associazioni hanno formulato proposte di buon senso che appaiono meritevoli di considerazione e di accoglimento —:

se non intenda adottare iniziative normative tese a disciplinare la garanzia di continuità assistenziale attraverso forme di sostegno, anche economico, per il «riaccompagnamento» al lavoro dopo la guarigione clinica. (4-11322)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, COLA, LEO, ROSITANI, BRIGUGLIO, PAOLONE, LA GRUA, ARRIGHI, PEZZELLA, BELLOTTI e CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere se non si ritenga doveroso valutare la possibilità di attivare modalità di finanziamento di forme di assistenza mirata per i familiari delle vittime del lavoro, tenendo conto che, spesso, a soffrirne è l'intero nucleo familiare direttamente coinvolto nella tragedia che colpisce il congiunto, spesso con la necessità, per un componente della famiglia, di lasciare il proprio posto di lavoro. (4-11323)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

BELLINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il sigaro toscano è conosciuto per la sua alta qualità in tutto il mondo, e come noto viene fabbricato con tabacchi coltivati e lavorati prevalentemente in Toscana;

numerosi sono i riconoscimenti nazionali e internazionali che fanno del sigaro toscano un elemento della conoscenza del nostro Paese nel mondo, anche recentemente sono state avviate specifiche iniziative da parte di associazioni specializzate per la difesa e la diffusione dei prodotti di alta qualità nel riconoscere il sigaro toscano come uno dei più significativi prodotti del *made in Italy*;

visto che le nuove scelte dell'Unione europea mirano a non dare più incentivi e finanziamenti alle zone dove si coltiva e si produce il sigaro toscano ma a spostare questi incentivi in altri territori dell'Unione europea;

ricordato che attualmente sono diverse migliaia i lavoratori occupati nel processo di coltivazione e trasformazione del tabacco per la produzione dei sigari toscani;

considerato che nella nuova situazione si potrebbero perdere molti posti di lavoro, in particolare nell'agricoltura poiché molti agricoltori potrebbero cambiare settore produttivo in mancanza di precisi incentivi, determinando così la mancanza di qualificata produzione locale. In questo modo le industrie di trasformazione sarebbero costrette a rifornirsi da altri mercati meno qualificati facendo perdere al sigaro toscano le originali caratteristiche —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per l'agricoltura per assicurare la continuità della produzione del tabacco locale per la produzione dei sigari toscani. (4-11306)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Perrotta e altri n. 1-00395, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Giuseppe Gianni e Cima.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, COLA, LEO, ROSITANI, BRIGUGLIO, PAOLONE, LA GRUA, ARRIGHI, PEZZELLA, BELLOTTI e CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

appare necessario provvedere al perfezionamento della tutela riservata ai lavoratori vittime di infortunio sul lavoro;

le associazioni hanno formulato proposte di buon senso che appaiono meritevoli di considerazione e di accoglimento —:

se non intenda adottare iniziative normative tese a disciplinare la garanzia di continuità assistenziale attraverso forme di sostegno, anche economico, per il «riaccompagnamento» al lavoro dopo la guarigione clinica. (4-11322)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, COLA, LEO, ROSITANI, BRIGUGLIO, PAOLONE, LA GRUA, ARRIGHI, PEZZELLA, BELLOTTI e CIRIELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere se non si ritenga doveroso valutare la possibilità di attivare modalità di finanziamento di forme di assistenza mirata per i familiari delle vittime del lavoro, tenendo conto che, spesso, a soffrirne è l'intero nucleo familiare direttamente coinvolto nella tragedia che colpisce il congiunto, spesso con la necessità, per un componente della famiglia, di lasciare il proprio posto di lavoro. (4-11323)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

BELLINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il sigaro toscano è conosciuto per la sua alta qualità in tutto il mondo, e come noto viene fabbricato con tabacchi coltivati e lavorati prevalentemente in Toscana;

numerosi sono i riconoscimenti nazionali e internazionali che fanno del sigaro toscano un elemento della conoscenza del nostro Paese nel mondo, anche recentemente sono state avviate specifiche iniziative da parte di associazioni specializzate per la difesa e la diffusione dei prodotti di alta qualità nel riconoscere il sigaro toscano come uno dei più significativi prodotti del *made in Italy*;

visto che le nuove scelte dell'Unione europea mirano a non dare più incentivi e finanziamenti alle zone dove si coltiva e si produce il sigaro toscano ma a spostare questi incentivi in altri territori dell'Unione europea;

ricordato che attualmente sono diverse migliaia i lavoratori occupati nel processo di coltivazione e trasformazione del tabacco per la produzione dei sigari toscani;

considerato che nella nuova situazione si potrebbero perdere molti posti di lavoro, in particolare nell'agricoltura poiché molti agricoltori potrebbero cambiare settore produttivo in mancanza di precisi incentivi, determinando così la mancanza di qualificata produzione locale. In questo modo le industrie di trasformazione sarebbero costrette a rifornirsi da altri mercati meno qualificati facendo perdere al sigaro toscano le originali caratteristiche —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per l'agricoltura per assicurare la continuità della produzione del tabacco locale per la produzione dei sigari toscani. (4-11306)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Perrotta e altri n. 1-00395, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Giuseppe Gianni e Cima.

La mozione Perrotta e altri n. 1-00397, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Marinello, Camo, Rodeghiero, Milanese, Fasano, Raisi, Buontempo, Lucchese, Tucci, Maccanico, Migliori, Emerenzio Barbieri, Moretti e Milioto.

La mozione Polledri ed altri n. 1-00398, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Fanfani e Emerenzio Barbieri.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Bellini n. 3-03832 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 528 del 14 ottobre 2004 a pagina 15906, seconda colonna, alla trentasettesima riga, deve leggersi: « cedute senza effettive garanzie occupazionali e se siano stati rispettati i principi previsti dalla normativa vigente a tutela dei lavoratori in materia di cessione di ramo d'azienda. (3-03832) » e non « cedute senza effettive garanzie occupazionali. (3-03832) », come stampato.

La mozione Perrotta e altri n. 1-00397, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Marinello, Camo, Rodeghiero, Milanese, Fasano, Raisi, Buontempo, Lucchese, Tucci, Maccanico, Migliori, Emerenzio Barbieri, Moretti e Milioto.

La mozione Polledri ed altri n. 1-00398, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Fanfani e Emerenzio Barbieri.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Bellini n. 3-03832 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 528 del 14 ottobre 2004 a pagina 15906, seconda colonna, alla trentasettesima riga, deve leggersi: « cedute senza effettive garanzie occupazionali e se siano stati rispettati i principi previsti dalla normativa vigente a tutela dei lavoratori in materia di cessione di ramo d'azienda. (3-03832) » e non « cedute senza effettive garanzie occupazionali. (3-03832) », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

BINDI, VIGNI, FANFANI e REALACCI.
— *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, di applicazione della legge 6 luglio 2002, n. 137, concernente la « Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali », al comma 5 dell'articolo 6 prevede la riduzione della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero con attenzione al criterio previsto nel comma 2 dello stesso articolo 6;

sarebbe intenzione del Ministero procedere alla soppressione di alcune sedi di Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico tra cui quelle di Siena, Arezzo e Pisa declassandone la dirigenza, gli uffici e i servizi e depotenziandone l'attività di programmazione e valorizzazione;

secondo alcune indiscrezioni le soprintendenze in questione potrebbero essere inglobate dall'ufficio che tutela i beni architettonici e ambientali o in alternativa potrebbero trasformarsi in sedi distaccate di una unica soprintendenza ai beni storici e artistici per tutta la Toscana o della Soprintendenza regionale;

entrambe le ipotesi non rispondono assolutamente a giudizio degli interroganti ad una efficace azione di valorizzazione e tutela del patrimonio attualmente governato dalle strutture delle soprintendenze presenti;

tale prospettiva non può non suscitare forti preoccupazioni nelle comunità locali, nelle istituzioni e soprattutto negli ambienti culturali e dell'intellettualità;

si prospetta infatti un forte ridimensionamento dell'azione di vigilanza, conservazione e promozione della valorizzazione e fruizione del patrimonio storico e artistico insediato nel territorio, quale inevitabile conseguenza della soppressione delle Soprintendenze o del loro declassamento, a danno della sua autonomia e della sua iniziativa, fortemente riconosciute ed ampiamente apprezzate —:

se il Ministro, qualora fosse vero l'intento di procedere alla soppressione o al declassamento delle Soprintendenze di Siena, Arezzo e Pisa, non ritenga di soprassedere rispetto a tale ingiustificata decisione che porrebbe a rischio un patrimonio culturale incommensurabile. (4-11028)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in argomento, riguardante la supposta soppressione o declassamento della soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico di Siena, Arezzo e Pisa, si rappresenta quanto segue.*

Al riguardo, si evidenzia che la disposizione normativa che ha originato tali preoccupazioni (articolo 6, comma 5, del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3) stabilisce che, al fine di assicurare l'effettivo rispetto del principio secondo cui la riforma organizzativa del ministero non deve comportare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, « il maggiore onere... è compensato con la riduzione di quindici unità della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero ».

In proposito, si ritiene opportuno chiarire che la riduzione di cui parla la norma

non si riferisce all'organico effettivo, ossia ai posti dirigenziali di fatto coperti, bensì alla dotazione organica, ossia al numero complessivo dei posti dirigenziali assegnati al ministero. Nello specifico, si precisa che, su una dotazione organica di oltre 250 posti dirigenziali di seconda fascia, ne risultano coperti poco meno di 200, di conseguenza risulta evidente che l'entità della riduzione non potrà comunque interessare i posti effettivamente coperti.

Pertanto, dalla corretta lettura della norma sopra richiamata, consegue che la notizia della soppressione o del declassamento della Soprintendenza di Siena, Arezzo e Pisa è destituita di ogni fondamento.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali:
Nicola Bono.

CASTAGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le eccezionali nevicate dell'inverno appena trascorso hanno creato nei comuni montani della provincia di Reggio Emilia una situazione particolarmente allarmante, rispetto alla quale le esigue risorse delle casse comunali e gli ordinari strumenti di intervento si sono dimostrati assolutamente inadeguati;

nel comune di Villa Minozzo e nei piccoli comuni montani della zona, la quantità di neve caduta nell'anno in corso è stata cinque volte superiore rispetto alle scorse stagioni invernali. Oltre alle difficoltà organizzative, facilmente intuibili se si pensa alle dimensioni di tali comuni, le amministrazioni si sono trovate di fronte a insuperabili problemi di ordine finanziario;

i costi che i suddetti comuni hanno dovuto affrontare per lo spalamento e per il trattamento antighiaccio sono talmente ingenti che gli amministratori di tali enti locali dubitano di poter garantire i servizi pubblici essenziali;

alle spese sostenute per gli interventi di urgenza, inoltre, senz'altro si aggiungeranno quelle per il ripristino dei danni subiti dalla viabilità comunale e per far fronte ai dissesti, alle frane e agli smottamenti conseguenti allo scioglimento della neve caduta —:

se non ritengano di dover adottare opportune misure straordinarie a sostegno dei comuni montani della provincia di Reggio Emilia gravemente danneggiati dalle eccezionali nevicate di questi mesi. (4-09655)

RISPOSTA. — *La stagione invernale 2003/2004 è stata caratterizzata da abbondanti nevicate su tutto l'Appennino settentrionale, interessando anche estese aree pianeggianti della regione Emilia Romagna.*

In particolare, nello scorso mese di marzo, l'ufficio territoriale del Governo di Reggio Emilia ha trasmesso al dipartimento della protezione civile le istanze di sostegno economico per alcuni comuni interessati dalle intense precipitazioni atmosferiche verificatesi tra il 28 febbraio ed il 10 marzo 2004, richiedendo la relativa dichiarazione dello stato di emergenza.

Precedentemente il dipartimento della protezione civile aveva già emesso, per i giorni 28 e 29 febbraio, 1° e 6 marzo e per le successive 24-36 ore, avvisi di avverse condizioni meteo in cui erano previste nevicate, anche in pianura, su alcune regioni centro-settentrionali tra cui l'Emilia Romagna, provvedendo ad avviare un'attività di costante monitoraggio in tempo reale dell'evoluzione degli eventi.

Dai dati rilevati dai «nevometri», sensori al suolo che svolgono una funzione di monitoraggio e rilevano l'altezza della neve caduta in un determinato punto, forniti dal servizio Meteomont (comando delle truppe alpine) e dall'arpa SIM della regione Emilia Romagna (agenzia regionale prevenzione e ambiente — servizio idro meteo), si è evidenziato che le precipitazioni nevose di intensità maggiore si sono verificate soprattutto nelle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Considerata l'elevata altimetria delle stazioni di rilevamento site nei comuni della provincia di Reggio Emilia, si

è stabilito che le precipitazioni a carattere nevoso sono da considerarsi significative ma non straordinarie.

Pertanto, sulla base dei dati nivometrici e della documentazione trasmessa, gli eventi atmosferici che hanno provocato gravi disagi alla viabilità ordinaria e autostradale non sembrano aver avuto, come rappresentato da una nota del 7 maggio 2004 del dipartimento della protezione civile alla regione Emilia Romagna, quei caratteri di estensione e di intensità che costituiscono il presupposto necessario per la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giannardi.

COLA e FALANGA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Poggiomarino in provincia di Napoli a seguito di scioglimento per dimissioni dei consiglieri comunali è attualmente in gestione commissariale;

allo stato, è stata espletata una trattativa privata per l'affidamento del servizio di tesoreria comunale, ed, in particolare, alla predetta trattativa privata sono state invitate a partecipare le sole banche di cui al decreto legislativo 385/1993;

tale provvedimento sembra essere in violazione di quanto previsto dalla norma di cui all'articolo 208 del decreto legislativo predetto, che prevede espressamente tra i soggetti abilitati a svolgere il servizio e a cui estendere la partecipazione, anche le società per azioni e Poste Italiane s.p.a., nonché concessionari del servizio nazionale di riscossione di cui all'articolo 3, comma 8 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112;

tanto anche in contrasto con quanto previsto dall'articolo 68 comma 5 del medesimo articolo, che dispone il ricorso alla trattativa privata « solo dopo che due esperimenti di gara vadano deserti »;

in tale attività di trattativa privata che, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe stata esperita dopo che solo un'asta pubblica era andata deserta, sarebbero state inoltre modificate le condizioni di gara per quello che riguarda due aspetti salienti e precisamente il corrispettivo economico che, a quanto consta all'interrogante, nell'asta pubblica andata deserta, non era previsto, nonché, l'eliminazione dello sportello esclusivo nel territorio di Poggiomarino, in aperto contrasto con l'articolo 7, del decreto legislativo 157/1995, causando non pochi disagi a tutta la cittadinanza;

il tesoriere uscente, infatti, espletava il servizio, garantendo la presenza sul territorio di uno sportello aperto al pubblico per tre giorni alla settimana e tutti i giorni per lo scambio dei dati e documenti con il comune, avendo alle sue dipendenze tre unità lavorative addette per questo lavoro, di cui due sempre in forza presso lo sportello di Poggiomarino ed un'altra persona presso la propria sede legale, per tutti gli adempimenti collaterali al servizio e ai controlli di gestione e per i rapporti con l'ufficio del tesoro ed il corrispondente bancario, con un costo complessivo per il comune di circa 100.000 euro;

la banca di credito popolare di Torre del Greco, aggiudicataria del servizio, non si sarebbe impegnata come richiesto dall'invito del comune ad aprire uno sportello sul territorio e, ciononostante, sarebbe stata esonerata da detto necessario adempimento, con il conseguente vantaggio per la stessa banca di risparmiare il notevole costo di uno sportello sul territorio, non solo dovuto all'affitto e alle spese per renderlo operativo, ma anche per il rilevante importo che avrebbe sostenuto per le risorse umane da impiegare per il servizio dello stesso;

il compenso concordato per il servizio della banca sarebbe di 36.000 euro (IVA compresa) che, se paragonato a quello precedentemente corrisposto al tesoriere uscente (pari, a quanto risulta all'interrogante, a 36 milioni di lire, IVA compresa) risulta molto più oneroso, at-

teso che, detto servizio verrebbe espletato in forma virtuale, con semplice scambio dati via telematica e con la presenza presso il comune di una persona una sola volta alla settimana;

tanto con la conseguenza che non ci sarebbe alcun risparmio ma anzi un peggioramento delle condizioni di espletamento del servizio, anche tenuto conto che due delle tre unità lavorative addette a tale attività saranno prese in carico temporaneamente dal comune, al costo di 75.000 euro che, sommati ai 36.000 euro predetti, non solo non garantiscono alcun risparmio ma, al contrario, espongono il comune al pagamento di un compenso ingiustificato a fronte di un non servizio;

inoltre, in tale trattativa privata, sembra non essere stato rispettato l'articolo 68, comma 4, del regolamento comunale, in cui si prevede che il servizio di tesoreria deve necessariamente essere svolto nel comune di Poggiomarino con sportello sul territorio e che invece, nella trattativa privata, sarebbe stato soppresso;

la commissione ha provveduto, con propria delibera n. 74 del 31 dicembre 2002, ad assumere temporaneamente i dipendenti addetti allo sportello presso il tesoriere uscente, ciò al fine di consentire l'effettivo subentro della banca che ha presentato l'offerta, per poi trasferirli ad altro soggetto che si identifica nell'ente d'Ambito Sarnese Vesuviano ATO 3 della regione Campania, gestito dalla società G.O.R.I., e ciò in contrasto con la normativa vigente in materia di tutela del personale del settore delle tesorerie ed esattorie, e precisamente la legge n. 448/2002, articolo 52, comma 61;

tanto al fine di consentire l'effettivo subentro della unica banca che ha presentato l'offerta, la quale in tal modo viene esentata dall'obbligo di mantenere il personale in servizio presso la precedente gestione di Tesoreria —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero e, ove ne sia verificata la fondatezza, quali iniziative si intendano assu-

mere o provvedimenti adottare perché sia ripristinata una situazione conforme alla legge, tale quindi da soddisfare le esigenze dei cittadini di Poggiomarino. (4-10834)

RISPOSTA. — La vicenda alla quale fa riferimento l'interrogante riguarda l'affidamento del servizio di tesoreria comunale nel comune di Poggiomarino, in provincia di Napoli, effettuato nell'anno 2002, quando il comune medesimo era in gestione commissariale, essendo stato sciolto a seguito delle dimissioni contestuali di undici consiglieri comunali su venti.

Come è noto, e come l'articolo 2 del decreto di scioglimento aveva ribadito, al commissario straordinario sono stati conferiti tutti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta e al sindaco.

Si fa presente che il consiglio comunale di Poggiomarino è stato rinnovato nelle elezioni del 25 maggio 2003.

Per tornare alla specifica vicenda oggetto dell'interrogazione, si ricorda che l'articolo 208 del decreto legislativo n. 267 del 2000, recante il testo unico degli enti locali, elenca i soggetti abilitati a svolgere il servizio di tesoreria.

Il fatto che nella procedura di gara adottata dal comune di Poggio Marino non sia stata invitata la GE.S.E.T ITALIA S.p.A. non rappresenta una violazione di tale disposizione di legge in quanto l'ente locale, nel caso specifico identificandosi nella persona del commissario straordinario, nell'ambito della propria discrezionalità, ha ritenuto di estendere l'invito solo agli istituti bancari, applicando la sola lettera a) dell'articolo 208 citato e non usufruendo della facoltà prevista dalle lettere b) e c) del medesimo articolo.

Le motivazioni di tale scelta sono state espresse nell'atto di indirizzo n. 71 del 27 dicembre 2002, con il quale il citato commissario straordinario del comune di Poggiomarino ha indetto la trattativa privata.

Nel documento è stato altresì specificato che, non ricorrendo l'obbligo di osservanza del diritto di insistenza, non era di conseguenza obbligatorio estendere l'invito alla trattativa al tesoriere uscente.

Il predetto commissario straordinario, specificatamente interpellato in relazione agli altri punti toccati nell'interrogazione, ha riferito che il nuovo e attuale tesoriere, la banca di credito popolare di Torre del Greco, ha svolto e continua a svolgere il servizio sul territorio almeno una volta a settimana e, specificatamente, il giovedì, salvo diverse esigenze.

L'attività è svolta presso un locale della sede della polizia municipale da un dipendente dell'istituto bancario, alla presenza di una guardia dell'istituto bancario medesimo.

Tutte le operazioni mediante bonifico vengono gestite direttamente dalla filiale di S. Valentino Torio confinante con Poggiomarino.

Per quanto riguarda le reversali di incasso e i mandati di pagamento e le relative distinte, l'ufficio di ragioneria, di concerto con la banca, ha anche attivato un sistema di invio telematico con firma digitale, che, congiuntamente alla citata presenza, garantita sul territorio una volta a settimana, ha permesso la migliore organizzazione del Servizio.

La banca di credito popolare di Torre del Greco ha, inoltre, provveduto ad installare una postazione bancomat per ampliare i servizi offerti ai cittadini.

Per quanto concerne il compenso percepito dal nuovo tesoriere, l'allora commissario straordinario del comune di Poggio Marino ha riferito che esso era stato fissato — con contratto di validità quinquennale, e, dunque, ancora in vigore — in 36.000 euro annui, comprensivo di IVA: una somma notevolmente inferiore al compenso percepito dal precedente tesoriere che ammontava allo 0,82 per cento sulle entrate e spese correnti del bilancio comunale, ossia, con riferimento alla media delle operazioni dell'ultimo triennio 2000-2002, ad una somma di circa 130.000 euro annui.

Si fa infine presente che, come ha riferito sempre il citato commissario, nell'atto deliberativo n. 71 del 27 dicembre 2002, si esonerava il tesoriere aggiudicatario dall'onere di prendersi in carico i dipendenti impiegati presso la tesoreria uscente, in virtù dell'accordo fatto dall'ente

con la società G.O.R.I. S.p.A., gestore dell'ambito Sarnese Vesuviano ATO 3 in data 20 dicembre 2002, con il quale si sanciva il trasferimento, alla data del 1° marzo 2003, di tutte le attività relative al Servizio idrico, nonché il passaggio di 2 dipendenti della G.E.S.ET. ITALIA S.p.A., risultati prioritariamente impiegati per il servizio idrico.

Effettivamente il trasferimento delle attività relative al servizio idrico integrato alla G.O.R.I. S.p.A., gestore dell'ambito sarnese Vesuviano ATO 3, si è compiuto, così come il passaggio dei due dipendenti della G.E.S.E.T. ITALIA S.p.A. che risultavano essere impiegati prioritariamente per il servizio idrico.

Per quanto riguarda la materia dei controlli in generale, e in particolare quelli di natura finanziaria, il nuovo titolo V della Costituzione, come è noto, ha collocato le autonomie territoriali su un piano di pari dignità istituzionale accanto allo Stato, ampliandone notevolmente la sfera di autonomia, già elemento fondante della nostra Costituzione.

Eventuali interventi da parte dell'amministrazione statale debbono, perciò, essere limitati alle specifiche previsioni normative, al di là delle quali si tratterebbe di indebita ingerenza.

In quest'ottica la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante « Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione », ha abrogato l'articolo 130 della Costituzione con conseguente caducazione di ogni forma di controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali.

Successivamente, la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante « Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 », ha previsto, all'articolo 7, comma 7, che la corte dei conti, ai fini del coordinamento con la finanza pubblica, verifichi il rispetto degli equilibri di bilancio degli enti locali e che, secondo i principi di controllo successivo sulla gestione, verifichi, altresì, la sana gestione finanziaria ed il funzionamento del controllo interno degli enti locali.

Inoltre, si evidenzia che relativamente all'acquisizione di ogni utile informazione sul comportamento degli enti locali in ambito finanziario l'articolo 28 della legge 27 dicembre 2002 n. 289 (finanziaria per l'anno 2003) ha introdotto efficaci strumenti di monitoraggio in ordine alle attività finanziarie degli enti locali medesimi allo scopo di assicurare il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica fissati dal Governo.

Sulla materia è altresì stato emanato il decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 13, convertito nella legge 24 aprile 2002, n. 75 che ha attribuito ai prefetti i poteri, precedentemente dei Coreco, in materia di controllo sulla regolare approvazione dei bilanci da parte degli enti locali.

Tale orientamento è stato ribadito dal decreto-legge 31 marzo 2003, n. 50, convertito nella legge 20 maggio 2003, n. 50 e, ancor più recentemente, dal decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80, convertito nella legge 28 maggio 2004 n. 140.

Infine, si ricorda che i comuni, in ogni caso, ai sensi dell'articolo 234 del decreto legislativo n. 267 del 2000, Testo unico in materia di enti locali, hanno conservato un organo di revisione economico finanziario le cui funzioni, indicate nell'articolo 239 dello stesso decreto, oltre a quelle di controllo giuridico degli atti di gestione, contemplano anche quelle di segnalare al consiglio eventuali gravi irregolarità di gestione riscontrate e in caso di responsabilità, la contestuale denuncia agli organi giurisdizionali.

A tal proposito va menzionato recentissimo decreto-legge n. 168 del luglio scorso, il quale contiene una modifica del citato testo unico degli enti locali in virtù della quale, alla conclusione del procedimento di controllo della gestione dell'ente locale da parte dell'organo di revisione, la comunicazione del referto va effettuata, oltre che all'ente locale medesimo, anche alla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

D'ALIA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la Direzione Provinciale delle Poste di Messina ha disposto, a giudizio dell'interrogante, senza alcun'apparente motivazione, la riduzione dell'attività lavorativa a soli tre giorni la settimana degli uffici postali dei Villaggi Pezzolo e Altolia del Comune di Messina;

tale decisione appare oltremodo penalizzante per i residenti, prevalentemente anziani, dei suddetti villaggi collinari considerata la lunga distanza dagli altri centri abitati;

tale decisione appare, inoltre, come il preludio alla definitiva chiusura dei suddetti uffici postali con le inevitabili conseguenze dannose per le due comunità interessate;

non si comprendono le ragioni che hanno indotto la Direzione Provinciale delle Poste di Messina a ridurre l'orario di lavoro considerate le particolari condizioni dei villaggi composti prevalentemente da anziani che non hanno la possibilità di spostarsi a parecchi chilometri di distanza per fruire degli indispensabili servizi postali —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno intervenire presso Poste Italiane Spa affinché sia ripristinato il precedente orario di servizio degli uffici postali dei due villaggi collinari della città di Messina e, in ogni caso, sia scongiurata l'eventuale chiusura definitiva dei due uffici. (4-10397)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.

Il ministero delle comunicazioni — quale autorità nazionale di regolamentazione del settore postale — ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da poste italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e a adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli standard qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito agli interventi di razionalizzazione attuati nei confronti degli uffici postali di Altolia e Pezzolo del comune di Messina, si è provveduto ad interessare la società poste italiane la quale ha comunicato che i due uffici postali in parola, ubicati in villaggi composti da circa 300 famiglie ciascuno, registrano flussi di traffico tanto esigui da suggerire la loro trasformazione in altrettanti sportelli « external », proprio al fine di salvaguardarne la presenza sul territorio.

Il progetto « External » — secondo quanto precisato dalla stessa società — si propone di migliorare l'efficienza dei processi produttivi, ottimizzare l'impiego delle risorse, tutelare, per quanto possibile, la presenza capillare dell'azienda in ambito territoriale.

Stando a quanto comunicato, l'iniziativa in parola — realizzata mediante l'ottimale utilizzazione degli strumenti tecnologici e dei nuovi meccanismi operativi a disposizione — si propone di eliminare l'attività di retroportelleria non più necessaria, permettendo nel contempo al personale interessato di dedicare maggiore attenzione alle esigenze della clientela.

In conclusione, la società Poste Italiane ha reso noto che gli interventi di razionalizzazione in argomento, non solo non preludono alla chiusura definitiva degli uffici in questione ma, al pari di tutte le altre iniziative analoghe già realizzate o in corso di realizzazione sull'intero territorio nazionale, sono tutte naturalmente reversibili, qualora si dovessero modificare le condizioni gestionali che le hanno determinate.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

forte preoccupazione e comprensibile allarme ha fatto nascere la notizia secondo cui vi sarebbe intenzione di vendere all'asta un parte del prestigioso ed importante archivio di Carlo Levi;

la rilevanza della personalità di Carlo Levi è così evidente da non dover essere neppure sinteticamente motivata, trattandosi di una delle figure più eminenti della cultura del secolo scorso;

è altrettanto evidente che l'archivio personale di Carlo Levi assume una valenza culturale di interesse e valore generali e dunque appare assolutamente inimmaginabile che si possa rischiare lo smembramento in favore di privati —:

se non ritenga, posto che la notizia abbia effettivo fondamento, di far valere il diritto di prelazione previsto, specificamente per questi casi, dalla normativa vigente, in modo da consentire alla collettività di poter usufruire dell'archivio di una delle figure certamente più rappresentative della cultura italiana del XX Secolo. (4-11003)

RISPOSTA. — In riferimento al quesito posto circa l'opportunità di acquisire per prelazione la parte di archivio di Carlo Levi, in vendita presso la Casa d'asta Christie's, in data 17 giugno 2004, per conto degli eredi di Linuccia Saba, moglie dello scrittore, si rappresenta quanto segue.

Come è probabilmente noto, si premette che presso l'archivio centrale dello Stato è conservato l'archivio Levi, dichiarato di notevole interesse storico dalla soprintendenza archivistica per il Lazio nell'anno 1994, la cui proprietà appartiene alla fondazione Carlo Levi, che ha provveduto a depositarlo nel periodo compreso tra il 1989 e il 1994.

Il fondo depositato presso l'archivio centrale dello Stato è composto da carte personali, carte relative all'attività politica, scritti di Levi (poesie, manoscritti e bozze di libri, articoli, recensioni, prefazioni, presen-

tazioni a cataloghi d'arte), una raccolta di cataloghi delle mostre di Levi, un ricchissimo carteggio con oltre 1.500 corrispondenti, un gruppo di lettere indirizzate alla moglie ed una cospicua raccolta di fotografie.

Per quanto riguarda la documentazione posta in vendita dalla Casa d'aste Christie's, si segnala, per opportuna informazione, che la stessa costituisce un'integrazione a quanto depositato presso l'archivio centrale dello Stato, essendo composta principalmente di agende-diari, bozze di stampa di opere edite con correzioni dell'autore, di un dattiloscritto di un soggetto cinematografico sulla vita e l'opera del pittore Amedeo Modigliani, mai realizzato, ed un altro riguardante poesie, alcune carte relative all'attività politica ed, in fine, lettere indirizzate alla moglie.

Il ministero per i beni e le attività culturali, venuto a conoscenza della vendita del lotto n. 82 « Carlo Levi », ha provveduto ad emettere la dichiarazione di « interesse storico particolarmente importante » del fondo, notificandola al responsabile della Casa d'aste stessa.

A seguito della notizia della vendita del predetto nucleo documentale, lo stesso Ministero ha inizialmente anche valutato la possibilità di acquisirlo per prelazione, non ritenendo però tale scelta appropriata.

Nello specifico, si riferisce che la società che si è aggiudicata il fondo si è impegnata a donare l'archivio al comune di Alassio, affinché l'archivio medesimo sia conservato dalla Pinacoteca comunale, che è ubicata nella casa-vacanze della famiglia Levi. Inoltre, il comune intende intraprendere, conseguentemente all'istituzione di un comitato scientifico, delle iniziative volte alla valorizzazione culturale del complesso, operazioni che interesseranno l'edificio in questione, la biblioteca, i quadri di Levi — che lo stesso comune ha avuto in deposito dalla fondazione Carlo Levi — ed il fondo da ultimo acquisito.

Per tali ragioni, il ministero per i beni e le attività culturali ha ritenuto che l'eventuale esercizio di prelazione sul fondo posto in vendita avrebbe privato gli

enti locali delle iniziative di promozione e valorizzazione culturale delle opere dello scrittore.

Inoltre, in considerazione del fatto che l'archivio Levi, depositato presso l'archivio centrale dello Stato, appartiene alla fondazione Carlo Levi, lo stesso Ministero ha ritenuto che un'eventuale acquisizione da parte dello Stato non avrebbe comportato un'integrazione tra i due archivi, sia per quanto riguarda il profilo materiale che quello della proprietà; infatti, la fondazione potrebbe in qualsiasi momento chiederne ed ottenerne la restituzione.

In ogni caso, qualora ci sia una riunificazione dei due archivi, gli uffici ministeriali competenti, verificheranno la possibilità di acquisire una riproduzione in formato digitale dei documenti che fanno parte del suddetto fondo.

Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene che le iniziative in corso siano le più consone a garantire la più ampia fruizione di tale archivio, in quanto inserito in un contesto rivolto a promuoverne la sua conoscenza e ad assicurarne le migliori condizioni di utilizzazione da parte della collettività.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali:
Nicola Bono.

FERRO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo l'Ufficio Postale di Gazzolo d'Arcole (Verona) effettua il normale servizio pubblico a favore della collettività;

dopo un periodo di apertura a giorni alterni, nel mese di aprile è rimasto chiuso per una settimana intera creando enormi disagi a tutta la cittadinanza, ma in modo particolare alle persone anziane;

nonostante i numerosi interventi e solleciti effettuati dall'amministrazione comunale di Arcole, (Verona), per attivare un servizio pubblico ottimale, rivolto non

solo alla popolazione di Gazzolo ma anche agli utenti dei comuni limitrofi che da sempre si sono serviti dell'Ufficio postale di Gazzolo, permane una situazione di grave disagio —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di dare certezza ad un servizio pubblico essenziale per i cittadini di Gazzolo d'Arcole. (4-10000)

RISPOSTA. — *Si ritiene anzitutto opportuno precisare che a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.*

Ciò premesso in linea generale, per quanto concerne la specifica situazione del comune di Arcole (Verona), la medesima società Poste ha comunicato che nella località in parola sono presenti due uffici postali: quello di Arcole e quello di Gazzolo.

Tenuto conto del fatto che il traffico di tale ultimo ufficio è piuttosto esiguo, non eccedendo le trenta operazioni giornaliere, nelle more dell'insediamento di una unità con mansioni di direttore, l'operatività dello stesso è garantita da dipendenti provenienti da uffici limitrofi.

Nel periodo marzo/aprile 2004 — ha riferito la società Poste — si è effettivamente verificata l'assenza improvvisa delle unità preposte (per malattia o cause legate alle necessità lavorative degli uffici di provenienza), impedendo per qualche giorno l'apertura dell'ufficio di Gazzolo ed, in particolare, per tre giorni nel mese di marzo e per cinque nel mese di aprile.

Nei casi in cui, invece, l'assenza degli operatori era prevedibile la società ha provveduto a darne tempestiva comunicazione sia alle amministrazioni locali sia alla

clientela, fornendo anche indicazioni in merito agli uffici più vicini ai quali potersi rivolgere.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

MASTELLA, PISICCHIO, BERTUCCI, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI e OSTILLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se corrisponda al vero l'intenzione da parte del Governo di promuovere una iniziativa legislativa volta alla modifica della normativa sulla cosiddetta *par condicio*. (4-08362)

RISPOSTA. — *Si fa presente che con la legge 6 dicembre 2003, n. 313 recante « disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali » sono state apportate alcune modifiche alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, introducendo particolari disposizioni per le emittenti locali in tema di parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica.*

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Guidonia Montecelio è il più grande comune, per numero di abitanti, della provincia romana ed il terzo del Lazio;

nella frazione di Guidonia, oltre diecimila residenti, è presente un solo Ufficio postale;

nella frazione di Colle Fiorito, nonostante i suoi oltre diecimila residenti, non è presente nessun Ufficio postale;

gli utenti di Colle Fiorito che ne hanno la necessità sono costretti a recarsi all'Ufficio Postale di Guidonia, già pesantemente oberato di lavoro;

ad essere penalizzata da questo stato di cose è soprattutto, ma non solo, la popolazione più anziana;

gli organi d'informazione hanno più volte evidenziato il problema sottolineando il disagio sociale che il protrarsi di tale situazione determina nella popolazione;

il centro di Colle Fiorito, come quello di Guidonia, registra una continua crescita demografica —:

quali iniziative intenda assumere per rappresentare alle Poste Spa la necessità di aprire un Ufficio a Colle Fiorito ed un altro a Guidonia. (4-09783)

RISPOSTA. — Si ritiene anzitutto opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.

Tuttavia allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la società Poste italiane che ha precisato che nella località di Guidonia Montecelio — ove risiedono circa 68.000 abitanti — sono presenti cinque uffici postali, di cui quello di Guidonia operativo su due turni, per un totale di trenta sportelli.

Tali uffici, stando a quanto riferito dalla società, sono dislocati sul territorio tenendo conto della diversa densità demografica della zona che, come è noto, è frazionata in più nuclei abitativi.

Nell'ambito del suddetto comune gli agglomerati del centro agroalimentare (CAR) e di Collefiorito sono costantemente monitorati dalla società Poste allo scopo di verificare la sussistenza di eventuali carenze

nell'erogazione dei servizi che, al momento, non sono state ravvisate.

Tuttavia la medesima società ha manifestato la propria disponibilità ad incrementare il numero degli uffici postali nella zona in questione qualora se ne dovesse evidenziare la necessità come nel caso in cui dovesse essere registrato un particolare sviluppo urbanistico in località Pietrara a Collefiorito.

Al verificarsi di una simile circostanza — ha concluso Poste italiane — potrebbe essere ipotizzata l'apertura di un nuovo ufficio già nella pianificazione degli interventi relativi al periodo 2005/2006.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

MINNITI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Lamezia Terme è stato sospeso il 1° novembre 2002 e poi sciolto per infiltrazioni mafiose con decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre successivo;

la durata dello scioglimento, così come prevede la legge, è stata prevista per un periodo di diciotto mesi;

l'amministrazione straordinaria scadrà il 1° maggio prossimo;

nei giorni 12 e 13 del giugno prossimo si svolgeranno le elezioni amministrative in molti comuni e province italiane;

alla Camera dei deputati il sottosegretario all'interno D'Alì, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Leoni, ha escluso la possibilità che si possa rinnovare il consiglio comunale di Lamezia Terme nella prossima tornata elettorale perché per soli 2 giorni la scadenza dello scioglimento non ricadrebbe anteriormente ai previsti 45 giorni precedenti le elezioni;

questo comporterebbe uno slittamento di altri 12 mesi per il rinnovo del

consiglio comunale senza che vi sia una esplicita proroga del commissariamento da parte del Governo, così come prevede la normativa vigente;

la città di Lamezia Terme, i suoi cittadini, il tessuto economico e produttivo hanno bisogno di un rinnovato consiglio comunale e di un ritorno alla vita democratica per uscire da una grave crisi in atto da tempo e culminata con la gestione commissariale;

il periodo di 45 giorni previsto per la durata dei comizi elettorali può essere egualmente garantito riducendo la durata del periodo di commissariamento anticipandone la data di scadenza; non è la prima volta che sulla base di valutazioni rispetto all'esito del commissariamento, alla permanenza o meno dei motivi che hanno portato allo scioglimento per infiltrazioni mafiose si è ridotto il periodo di scioglimento per permettere ad un comune sciolto per mafia di svolgere le elezioni nella tornata elettorale generale più prossima alla scadenza. In particolare nel 1996 è stato ridotto di un mese il periodo di scioglimento del comune di Bardonecchia con decreto del Presidente della Repubblica del 26 settembre 1996 al fine di permettere il rinnovo del consiglio comunale nella tornata elettorale generale;

se non si dovesse votare per il rinnovo del consiglio comunale di Lamezia Terme nella tornata elettorale della prossima primavera il prossimo turno utile sarà quello della primavera del 2005, prorogando di fatto lo scioglimento per altri 12 mesi a cui si devono aggiungere i 18 già decretati arrivando così ad uno scioglimento della durata di 30 mesi;

a favore di un ritorno alla normale vita democratica e ad una responsabile e consapevole gestione dell'amministrazione comunale si sono espresse numerose e autorevoli istanze della città di Lamezia Terme, dalle forze politiche a quelle sindacali, da quelle economiche e associative a quelle della locale chiesa —:

come valuti la situazione e se non ritiene di dover comunque garantire il

rinnovo del consiglio comunale della città di Lamezia Terme nella prossima tornata elettorale riducendo la durata del periodo di commissariamento;

se, in alternativa, intenda invece prorogare formalmente la durata della gestione commissariale così come reso possibile dalla normativa vigente. (4-10911)

RISPOSTA. — Com'è noto, il consiglio comunale di Lametia Terme, in provincia di Catanzaro, è stato sospeso il 1° novembre 2002, e poi sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre successivo, per la durata di diciotto mesi, per infiltrazioni mafiose.

Si rammenta che, in caso di preventiva sospensione, è dalla data di tale provvedimento che decorre il periodo di scioglimento.

Pertanto, la durata della gestione straordinaria del comune, curata dalla apposita commissione, è scaduta il 1° maggio 2004 e, quindi, non in tempo utile, secondo la normativa vigente, per includere Lametia Terme nel recente turno elettorale del 12 e 13 giugno scorsi.

D'altra parte, alla luce di quanto emerso dalla relazione della commissione straordinaria attualmente insediata nel predetto comune, l'obiettivo del ripristino della legalità, in un ambiente fortemente condizionato dalla presenza della locale malavita organizzata, necessita ancora di procedure per il perfezionamento delle misure di risanamento ed ammodernamento dei settori strategici dell'ente locale.

In virtù di tale quadro conoscitivo, è stata pertanto valutata negativamente la riduzione del periodo di gestione commissariale, auspicata dall'interrogante, proprio in assenza di concreti segnali di recupero della legalità tali da indurre ad un reinserimento immediato degli organi elettivi.

Si è, in conclusione, anche per il principio di economicità degli atti giuridici, ritenuto di addivenire ad una proroga di fatto della gestione straordinaria del comune di Lametia Terme fino alla tornata elettorale del prossimo anno, ai sensi del disposto dell'articolo 144, comma 1, del

decreto legislativo n. 267 del 2002, secondo il quale « *La commissione rimane in carica fino allo svolgimento del primo turno elettorale utile* ».

Tale turno, secondo la normativa vigente, non può che coincidere con quello del prossimo anno. Non si può non considerare, tuttavia, che, anche nel caso di un formale provvedimento di proroga, il relativo ulteriore periodo non avrebbe potuto comunque essere superiore a sei mesi.

Anche in tale caso, quindi, non solo la tornata elettorale utile per il rinnovo del consiglio comunale di Lametia Terme sarebbe comunque stata quella del prossimo anno, ma, trascorsi i sei mesi di cui al provvedimento formale di proroga, vi sarebbe stata, in sostanza, fino allo svolgimento delle consultazioni elettorali, una proroga di fatto di un ulteriore semestre.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

l'UNAC (Unione Nazionale Arma dei Carabinieri), constatata la precarietà della missione del contingente italiano in Iraq, avrebbe di nuovo ribadito la necessità del rientro immediato delle nostre truppe dall'Iraq, prima che vi siano ulteriori morti di giovani soldati innocenti;

al call center dell'UNAC continuerebbero ad arrivare da parte dei militari italiani in missione in Iraq e dei loro familiari continue richieste di rientro, vista l'enorme pressione psicologica a cui sono sottoposti in una missione che, da umanitaria, risulta ormai essersi trasformata in una missione di guerra;

inoltre, l'ultima richiesta in ordine cronologico risulterebbe essere quella di un Capitano, già comandante della 1° Compagnia fucilieri di stanza a Nissirya, sollevato per altro dal suo incarico per, come si legge, « far fare esperienza » ad un altro ufficiale subalterno;

la soglia di sopportazione allo « stress » dei militari sarebbe giunta allo stremo —:

se il Governo non intenda immediatamente adottare le opportune iniziative perchè si proceda al ritiro del contingente italiano dall'Iraq. (4-08470)

RISPOSTA. — « UNAC » è la sigla di una associazione, la cui costituzione non è mai stata autorizzata dal Ministero della difesa, come previsto dalla legge di principio sulla disciplina militare. Dunque, non è stata mai legittimata, né rappresenta i carabinieri in servizio o in congedo.

Ciò premesso, in relazione alle questioni sollevate con l'interrogazione in argomento, la notizia riportata secondo la quale un « Capitano della 1ª compagnia fucilieri » in missione di stanza a Nassiriya sarebbe stato sollevato dal proprio incarico per « far fare esperienza » ad un altro Ufficiale subalterno, è priva di qualsiasi fondamento.

È altresì priva di fondamento l'affermazione riguardante lo stress accumulato dai nostri militari.

A tal riguardo, tutto il personale impiegato nella missione « Antica Babilonia », prima di essere immesso in teatro, svolge un adeguato periodo di addestramento.

L'addestramento è indirizzato ad acquisire le condizioni psico-fisiche e la capacità operativa per l'assolvimento della missione.

Inoltre, le condizioni psico-fisiche vengono costantemente monitorate dalla rispettiva catena gerarchica.

In relazione al quesito formulato dall'Onorevole interrogante sul ritiro del contingente italiano dall'Iraq, attesa la data di presentazione dell'atto di sindacato ispettivo, si rimanda alle successive decisioni assunte dal Parlamento italiano in occasione dell'approvazione dei decreti di proroga della missione « Antica Babilonia », delle risoluzioni n. 6-00035 e n. 6-00062 circa le comunicazioni del Governo sulla situazione in Iraq e sul ruolo centrale delle Nazioni Unite e al contenuto della risoluzione dell'ONU n. 1546 dell'8 giugno 2004.

Tali decisioni hanno autorizzato la prosecuzione della missione di pace italiana in

Iraq tesa a contribuire a creare condizioni di sicurezza e stabilità e a partecipare all'opera di ricostruzione sociale e materiale del paese.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

PORCU. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la Direzione Generale della Società Poste Italiane della Sardegna, da alcuni anni procede alla sistematica mobilitazione di personale (anche altamente specializzato) dalla Provincia di Nuoro verso altre province della Sardegna e di Cagliari in particolare;

dal 1998 al 2003 ben 240 posti di lavoro sono stati persi nel territorio di Nuoro, tanto che i livelli di efficienza e di mercato, legati al recapito ed alla « sportelleria », sono crollati dal 50° posto, al 121° attualmente ricoperto da Nuoro;

le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici denunciano una certa difficoltà di comunicazione con la direzione regionale e lamentano gravi carenze di strategia industriale; peraltro da parte aziendale ci sarebbe una certa chiusura a discutere della situazione delle Poste nel Nuorese;

considerati gli attuali livelli occupazionali, ulteriori ridimensionamenti delle strutture delle Poste in Sardegna aggraverebbero la situazione già pesante del lavoro —:

quali iniziative si intendano adottare affinché sia scongiurato un ulteriore ridimensionamento delle risorse professionali nella direzione provinciale di Nuoro;

quali verifiche il Governo intenda promuovere affinché gli interessi dei lavoratori delle Poste della Sardegna e degli utenti nella regione, non vengano penalizzati da scelte che appaiono non in linea con lo sviluppo del settore. (4-10009)

RISPOSTA. — *Si ritiene anzitutto opportuno precisare che a seguito della trasforma-*

zione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di intervenire sulla gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.

Ciò premesso si fa presente che allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare cui si risponde, non si è mancato di interessare la società Poste che in merito alla lamentata carenza di personale nei settori della sportelleria e del recapito nella provincia di Nuoro, ha precisato quanto segue.

Le 150 zone di recapito in cui è suddivisa la filiale di Nuoro, sono adeguatamente servite da 151 unità assunte con contratto a tempo indeterminato, 11 operatori polivalenti — la cui attività è ripartita tra lo svolgimento di mansioni di recapito e di sportelleria — e 5 unità flessibili assunte con contratto a tempo determinato o interinale.

Anche i servizi di sportelleria — stando a quanto riferito dalla società Poste — si avvalgono di un numero di addetti adeguato ai locali flussi di traffico.

Quanto, infine, ai casi di spostamento di personale Poste italiane ha comunicato che gli stessi non hanno comportato alcun provvedimento di mobilità nei confronti del personale interessato, ma si sono concretizzati in una diversa applicazione all'interno della stessa attività produttiva o in attività omogenee a quelle già svolte.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

ROSATO, MARAN, LUSETTI, DI GIOIA, LEONI e MARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

quest'anno si celebra il 50° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, ed il

Parlamento ha inteso ricordare solennemente tale evento anche con un cospicuo e adeguato finanziamento a sostegno delle iniziative previste in sede locale;

l'utilizzo di tale finanziamento e la definizione del programma sono stati affidati all'Amministrazione comunale di Trieste;

considerato che lo scopo degli interventi voleva essere quello di ricordare e significare la doverosa partecipazione dell'Italia per le vicende del confine orientale e, allo stesso tempo, rafforzare l'unità della città e il legame dei cittadini di Trieste con la Patria, dando in particolare alle nuove generazioni occasione per riflettere sul significato che oggi ha l'unità nazionale, nel segno di valori condivisi;

considerato che nel nome dei valori democratici condivisi e sanciti dalla Costituzione, l'unità dei cittadini della Repubblica va favorita rispettando la loro diversa identità linguistica e culturale e che tale scopo va perseguito con specifico impegno in realtà come quella di Trieste dove le identità diverse avevano costituito motivo di divisione e di contrapposizione;

l'impostazione culturale e le modalità di attuazione del programma hanno suscitato delle osservazioni critiche, delle preoccupazioni e del disagio in parti significative della comunità triestina alimentando diffidenze e divisioni in città e contrapposizioni che la Repubblica in questi 50 anni con i suoi valori si è proposta di superare;

è stato distribuito nelle scuole il kit tricolore, caratterizzato a giudizio degli interroganti da una nota storica lacunosa e di parte in quanto questo non comprendeva una copia della Costituzione che, con il tricolore e l'inno di Mameli, è elemento fondamentale e unificante della nostra identità nazionale e tavola dei principi e dei valori in cui tutti i concittadini, a prescindere dalla appartenenza etnica o religiosa, possono riconoscersi;

sulla base dell'impostazione scelta con l'esclusione della Costituzione, il materiale

prodotto non è stato distribuito nelle scuole della minoranza slovena né nella scuola della comunità ebraica di Trieste — né è stato, invero, concepito a tale scopo — come se la Repubblica Italiana non fosse anche l'istituzione della minoranza slovena, e anzi introducendo così in essa un senso di estraneità da essa —:

se ritenga che siffatto modo di operare possa non contribuire a rafforzare nelle nuove generazioni di cittadini italiani il senso e il valore dell'unità della Patria.

(4-10589)

RISPOSTA. — Si evidenzia, preliminarmente, che le vicende oggetto dell'interrogazione, rappresentate e interpretate da divergenti posizioni e punti di vista, testimoniano di un clima e di situazioni non ancora completamente serene e pacificate nelle realtà territoriali interessate. Ciò può far presumere che siano ancora vivi e presenti ricordi di fatti e circostanze che, dall'una e dall'altra parte, hanno seminato morte e sofferenze, hanno profondamente turbato le coscienze, alimentando odi e risentimenti non ancora sopiti.

Tale premessa può aiutare a comprendere perché le iniziative poste in essere nella ricorrenza del 50° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia abbiano suscitato atteggiamenti di vario tipo o di segno contrario, come emerge dalle diverse interrogazioni parlamentari presentate al riguardo.

Un ruolo importante nei termini di conciliazione e di superamento di schieramenti e di strumentalizzazioni può svolgerlo proficuamente proprio la scuola, in un rinnovato quadro di solidarietà prodotta dall'Unione europea che, come è noto, va allargando sempre più i suoi confini.

Per quanto riguarda in particolare la distribuzione del « kit » tricolore, dalle notizie fornite dalla prefettura di Trieste e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, risulta che, nei mesi scorsi, è stato costituito il « Comitato Tricolore Trieste », con il precipuo fine di promuovere iniziative finalizzate a celebrare il 50° anniversario del ritorno della città di Trieste all'Italia.

Tale comitato ha elaborato il « Progetto Italia » con il quale ci si prefigge, mediante incontri, mostre, dibattiti eccetera, di far meglio comprendere ai giovani delle scuole cittadine e provinciali il significato della ricorrenza in questione. Nell'ambito di tale progetto, è stato distribuito alle scuole la cosiddetta « cartella Italia » contenente: la bandiera tricolore, il testo dell'inno nazionale, una nota storica inerente una sintesi degli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della città dall'unità d'Italia al 1991, data della nascita dei nuovi stati di Slovenia, Croazia e Serbia e una maglietta con uno dei colori della bandiera italiana, da utilizzare per la realizzazione del più grande tricolore vivente.

La predetta iniziativa, non concordata con l'amministrazione scolastica, è stata, comunque, proposta alle scuole che, nell'ambito della propria autonomia, potevano valutare se aderirvi ed eventualmente discutere il contenuto della « nota storica »; è, comunque, certo che, per il principio costituzionale della libertà di insegnamento, nessun insegnante poteva sentirsi obbligato.

Risulta, altresì, che l'ufficio speciale per le scuole italiane in lingua slovena, costituito presso la direzione generale dell'ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia, a norma dell'articolo 13 della legge n. 38 del 2001, ha ritenuto l'iniziativa poco confacente con la realtà di lingua slovena e ciò, presumibilmente, ha scoraggiato il « Comitato Tricolore » dall'inviare il materiale a quelle scuole.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giannardi.

RUZZANTE. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci anni la diffusione della telefonia mobile ha acquisito dimensioni considerevoli e, il nostro Paese, si

colloca tra i primi posti per diffusione di telefoni cellulari;

la diffusione di questa nuova tecnologia necessita dell'installazione di impianti radioelettrici (antenne), che nell'ultimo periodo hanno avuto una crescita più che esponenziale;

nella scorsa legislatura, attraverso l'emanazione del « decreto Ronchi » (decreto ministeriale n. 381 del 1998) e l'approvazione della legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico (legge 22 febbraio 2001, n. 36), erano state introdotte una serie di previsioni normative volte alla tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici;

già prima della entrata in vigore della legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, molti comuni si erano dotati di regolamenti atti a disciplinare la localizzazione degli impianti per la telefonia, sulla base di quanto disposto dalle linee guida applicative del decreto Ronchi;

l'articolo 8 comma 6 della legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico ha stabilito espressamente che i comuni possano adottare un regolamento che disciplini il corretto insediamento territoriale degli impianti per ridurre al minimo l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;

diversi Comuni, tra cui quello di Padova, non hanno provveduto all'adozione di un regolamento per l'installazione delle antenne per la telefonia mobile, rinunciando ad una pianificazione territoriale in sintonia con l'esigenza di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;

il « decreto legislativo Gasparri » (decreto legislativo n. 198 del 4 settembre 2002), in attuazione della delega conferita con l'articolo 1 della legge n. 443 del 2001, (cosiddetta « legge obiettivo »), ha di fatto vanificato molte delle previsioni normative introdotte nella precedente legislatura, introducendo una compatibilità urbanistica

ex lege (articolo 3 comma 2) per tale tipo di impianti e privando di efficacia i regolamenti comunali adottati dalle Amministrazioni locali attente alla minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici;

tale decreto legislativo agli articoli 4 e 5 andava anche a disciplinare le modalità con cui rilasciare, da parte dei Comuni, le relative autorizzazioni amministrative, superando il principio sino ad allora pressoché costante della giurisprudenza amministrativa della necessità della concessione edilizia per la realizzazione di tali impianti (principio oltretutto fatto proprio dallo stesso Testo Unico sull'Edilizia del 6 giugno 2001, n. 380);

alcune Regioni (Lombardia, Campania, Toscana, Marche, Basilicata, Umbria ed Emilia Romagna) hanno proposto ricorso alla Corte costituzionale che, con sentenza n. 303 del 1° ottobre 2003, ha dichiarato l'incostituzionalità dell'intero « decreto Gasparri »;

il 16 settembre 2003, (quando la sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003, non era ancora nemmeno stata depositata) è entrato in vigore il decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259 (il cosiddetto « Codice delle comunicazioni elettroniche ») che agli articoli 86 e seguenti contiene una singolare riedizione delle disposizioni del « decreto Gasparri » per quanto attiene alle procedure autorizzative per la costruzione degli impianti per la telefonia (gli articoli 87-89 del Codice ripropongono, in maniera identica, il contenuto degli articoli 5-10 del decreto Gasparri dichiarato incostituzionale);

il codice delle Comunicazioni non riproduce la norma dell'articolo 3 comma 2 del « decreto Gasparri » che stabilisce la compatibilità urbanistica *ex lege* degli impianti per la telefonia, che permetteva la loro costruzione anche in deroga degli strumenti urbanistici, legislativi e regolamentari vigenti;

da tale mancata previsione deriva una piena vigenza degli strumenti urbani-

stici legislativi e regolamentari sino ad ora adottati, compresi i regolamenti comunali per l'installazione delle antenne e alcune Regioni hanno già proposto ricorso alla Corte costituzionale avverso gli articoli del « Codice delle comunicazioni elettriche » che ripropongono le norme del « decreto Gasparri »;

nel corso del periodo di vigenza del « decreto Gasparri » si è assistito ad un aumento considerevole delle autorizzazioni comunali per l'installazione delle antenne per la telefonia mobile e, per i Comuni sforniti di strumenti regolamentari (come quello di Padova) la situazione non è mutata dopo la dichiarazione di incostituzionalità del « decreto Gasparri »;

alcune Amministrazioni Comunali del Veneto, alla luce di questa situazione legislativa e regolamentare dai contorni ancora indefiniti, hanno disposto la sospensione delle autorizzazioni già rilasciate ai gestori di telefonia, mentre in altri Comuni la situazione vede aumenti esponenziali del rilascio delle concessioni (il Comune di Padova è passato in pochi anni da una decina di concessioni a quasi 300);

l'installazione di impianti per la telefonia mobile determina una considerevole svalutazione economica degli immobili situati nelle vicinanze di tali costruzioni, a fronte di forti guadagni per chi decide di concedere, al gestore di telefonia, la possibilità di costruire l'antenna sul proprio immobile —:

se il Governo sia al corrente del vertiginoso aumento degli impianti per la telefonia mobile e delle relative concessioni, favorito dalla vigenza di un provvedimento legislativo che ne stabiliva la compatibilità urbanistica *ex lege* e che ha permesso l'installazione di impianti anche nei pressi dei cosiddetti « siti sensibili » (scuole, ospedali, case di cura) o in zone densamente abitate;

se il Ministro della Salute, alla luce di questa proliferazione degli impianti per la telefonia, non intenda intervenire al più presto per garantire ai cittadini una piena

tutela della salute in quanto fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

se il Ministro per gli Affari Regionali, anche alla luce delle recenti riforme costituzionali in senso federalista del nostro ordinamento, non intenda adottare iniziative normative volte a modificare provvedimenti legislativi fortemente limitativi dell'Autonomia regionale (così come ha stabilito la Corte costituzionale) e confliggenti con il complessivo impianto del titolo V della Costituzione;

se il Ministro delle Comunicazioni, dopo i recenti decreti legislativi fortemente in contrasto con le competenze degli enti locali in materia di pianificazione degli insediamenti nel territorio di impianti per la telefonia, non intenda adottare iniziative normative volte a ridefinire l'esatto assetto delle competenze in una materia che coinvolge direttamente la salute dei cittadini che, in quanto interesse della collettività e fondamentale diritto dell'individuo, deve venire prima di ogni semplificazione dei procedimenti amministrativi per la costruzione di impianti radioelettrici. (4-08924)

RISPOSTA. — *Si fa presente che, come è noto, le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 198/2002, non sono state riprodotte nel codice delle comunicazioni elettroniche emanato con decreto legislativo n. 259 del 2003 facendo, in tal modo, salva la potestà dei comuni relativamente alla dislocazione delle infrastrutture di telecomunicazioni di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame.*

Quanto ai rischi per la salute umana derivanti dall'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici irradiati dalle stazioni radiobase si significa che tale problematica è stata oggetto, negli ultimi anni, di attenta valutazione da parte della comunità scientifica internazionale fino ad arrivare, nel settembre 2002, alle conclusioni del comitato internazionale di valutazione per l'indagine sui rischi sanitari connessi all'esposizione ai campi elettro-

magnetici — istituito a seguito di una direttiva del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro delle comunicazioni che, nel proprio documento ufficiale pubblicato dall'ANPA, ha dichiarato che « tutte le analisi delle informazioni scientifiche attualmente disponibili hanno indicato che, pur essendovi delle lacune nelle conoscenze che richiedono di proseguire l'attività di ricerca per migliorare ulteriormente la valutazione dei rischi sanitari, non c'è conferma che l'esposizione ai campi elettromagnetici al di sotto dei limiti indicati dalle linee guida dell'ICNIRP del 1998 abbia generato conseguenze sanitarie negative ».

Si rammenta, in proposito che al fine di contemperare le esigenze del progresso tecnologico con la protezione dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 ha fissato i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalla esposizione ai campi elettromagnetici, nonché le tecniche di misurazione e di rilevamento dei livelli di emissione, peraltro riproducendo i limiti già indicati nel decreto interministeriale 10 settembre 1998, n. 381 — pari a 6 volt/metro — che sono fra i più bassi d'Europa.

Si fa da ultimo presente che in data 17 dicembre 2003, è stato firmato un accordo tra il ministero delle comunicazioni e l'associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), alla presenza degli amministratori delegati delle società di telefonia mobile operanti in Italia, che impegna il ministero a verificare e garantire l'informazione, il controllo, il monitoraggio e gli interventi di risanamento degli impianti radioelettrici.

Al tempo stesso, l'Anci è chiamata a costituire un gruppo tecnico di supporto ai comuni per l'attuazione del protocollo e delle normative vigenti, mentre le società telefoniche hanno redatto un protocollo « tipo » in virtù del quale si impegnano a fornire ai comuni la mappa dei siti esistenti e il programma della rete di telefonia mobile e a concertare con le amministrazioni locali adeguati programmi di sviluppo

della rete, nel rispetto dei livelli di esposizione consentiti dalla legge, con particolare attenzione all'ambiente storico.

Il ministero delle comunicazioni ha il compito di redigere il catasto nazionale delle antenne telefoniche, al fine di monitorare sia la qualità del servizio offerto sia l'impatto degli impianti sulla popolazione; saranno infine promosse periodiche campagne gestite dall'Anci e dai comuni, volte a divulgare una corretta informazione scientifica sugli effetti dell'esposizione a campi elettromagnetici.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 365 del 14 ottobre 1999 apportando una modifica sulla precedente legge n. 204 del 1951 ha consentito ai familiari dei caduti nella seconda guerra di riportarne le salme in Italia ma a spese degli interessati;

trattandosi di nostri connazionali caduti lontano dalla patria non per loro scelta ma in una guerra che ha travolto il destino di milioni di persone, la copertura delle spese in questione o anche un parziale contributo costituirebbe un piccolo ma importante gesto di assunzione di gratitudine e responsabilità da parte dello Stato nel riconoscere il dovere svolto fino alla perdita della vita;

l'onorevole Valpiana ha presentato all'inizio di questa legislatura una proposta di legge con la quale si intende modificare la normativa in vigore prevedendo che « l'esumazione, la sistemazione dei resti mortali in cassetta-ossario e il rimpatrio della salma sono totalmente a carico dello Stato... » —:

se intenda adottare iniziative normative di tenere analogo alla proposta di legge in cui fa riferimento in premessa.

(4-08805)

SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 ottobre 1999 n. 365 apportando una modifica alla precedente legge n. 204 del 1951 ha consentito ai familiari dei caduti nella seconda guerra di riportarne le salme in Italia ma a spese degli interessati;

trattandosi di nostri connazionali caduti lontano dalla patria non per loro scelta ma in una guerra che ha travolto il destino di milioni di persone, la copertura delle spese in questione o anche un parziale contributo costituirebbe un piccolo ma importante gesto di assunzione di gratitudine e responsabilità da parte dello Stato nel riconoscere il dovere svolto fino alla perdita della vita;

partendo da questa permessa l'onorevole Valpiana ha presentato all'inizio di questa legislatura una Proposta di legge con la quale si intende modificare la normativa in vigore prevedendo che l'esumazione, la sistemazione dei resti mortali in cassetta-ossario e il rimpatrio della salma sono totalmente a carico dello Stato —:

tenendo anche conto che ciò a nostra informazione è già possibile per i reduci della campagna di Russia —:

quali iniziative intenda adottare per aiutare i familiari dei caduti nella seconda guerra mondiale per riportare le salme in Italia. (4-08982)

RISPOSTA. — *La Difesa ha sempre manifestato grande attenzione e sensibilità al ricordo di quanti sono caduti per la patria nonché ai luoghi dedicati alla loro memoria.*

Nel merito, si precisa che la legge 14 ottobre 1999, n. 365, nel disciplinare le modalità di rimpatrio delle salme dei caduti in guerra, consente ai familiari di riportare in Italia i resti dei propri caduti.

Essa ha modificato le precedenti disposizioni contenute nella legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti in

guerra, integrandosi con le altre norme del corpus legislativo in questione.

Proprio con riferimento alle salme dei militari civili e italiani che si trovavano all'estero, la legge del 1951 affida al commissariato generale per le onoranze ai caduti particolari facoltà e prerogative, consentendo di provvedere, tramite le rappresentanze diplomatiche o consolari italiane, alla sistemazione delle salme e ad un generale obbligo di manutenzione e custodia, proprio al fine di garantire a tutti gli interessati la possibilità di poter tributare i dovuti riconoscimenti e le pratiche di pietà.

Ai fini di un più esaustivo esame della materia, si rappresentano, in particolare, alcune considerazioni di merito:

le norme proposte potrebbero dar luogo alla creazione di numerosi piccoli sacrari privati che non sembrano poter assolvere alle funzioni che diversamente assicurano i cimiteri militari. Infatti, è innegabile che i sacrari privati non possiedano, come invece i cimiteri militari, lo stesso valore intrinseco ed unico di «Luogo della Memoria» a ricordo di coloro che hanno dato la vita per la patria;

nei cimiteri e sacrari militari i caduti vengono ricordati ed onorati in eterno, mentre invece, nei cimiteri comunali alla scomparsa dei congiunti vi è la probabilità che le tombe di tanti eroici caduti vengano dimenticate ed i resti tumulati negli ossari comunali;

prima dell'inumazione definitiva nei sacrari o cimiteri militari dei caduti ritrovati nei vari fronti di guerra, l'amministrazione della difesa si è sempre adoperata per conoscere l'eventuale volontà delle rispettive famiglie circa la possibilità di tumulare il congiunto in una tomba di famiglia. In tali casi, trattandosi di prima sepoltura, le spese vengono totalmente sostenute dalla difesa. Procedura attuata anche per il rimpatrio delle salme dei caduti della campagna di Russia.

Avuto riguardo anche delle considerazioni di merito su esposte, la tematica in questione e tutte le iniziative normative di tenore analogo a quella dell'onorevole Val-

piana saranno oggetto della debita considerazione e degli approfondimenti necessari.

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.

TAGLIALATELA e PEZZELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

considerato che in una lettera inviata dal prof. avv. Francesco Polizio ai Ministri interrogati, al Procuratore Capo della Repubblica di Napoli, al Prefetto di Napoli, al Consiglio Superiore della Magistratura e al Commissario P.S. di Afragola si denuncia che:

in data 30 marzo 2003 il quotidiano *Cronache di Napoli* riportava all'attenzione dei propri lettori la questione della sosta a pagamento nella città di Casoria;

già nel settembre 2002 veniva presentato un esposto-denuncia al Commissariato P.S. di Afragola che evidenziava l'illegittimità della proroga nell'affidamento del servizio della sosta a pagamento alla Soges s.a.s. senza il pronunciamento del Consiglio Comunale, unico organo competente, in conformità all'articolo 42 del decreto legislativo n. 267 del 2000, a decidere sull'affidamento dei servizi;

dopo varie proroghe illegittime la Giunta Comunale si decideva a proporre al Consiglio Comunale l'affidamento del servizio a trattativa privata, senza gara ad evidenza pubblica, in violazione alla normativa sugli appalti dei servizi;

l'atto di Giunta Municipale (86/2002) che decideva la trattativa privata vedeva la partecipazione al voto di un assessore che ha figlio e genero che lavorano alle dipendenze della Soges s.a.s. (violazione articolo 78 del decreto legislativo n. 267 del 2000);

il Consiglio Comunale, nella seduta del 23 luglio 2002 (atto 37/2002) approvava l'affidamento alla Soges e la convenzione, nonostante la mancanza del numero legale (15 presenti compreso il Sindaco su

31 componenti), in violazione dell'articolo 33 del Regolamento del Consiglio Comunale;

contro l'atto 37/2002 veniva presentato ricorso al Difensore Civico da parte di 8 consiglieri comunali ai sensi dell'articolo 127 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

già di per sé il ricorso al Difensore Civico determina, ai sensi dell'articolo 134 del decreto legislativo n. 267 del 2000, la sospensione dell'esecutività dell'atto ed inoltre il Difensore Civico accoglieva il ricorso presentato invitando gli amministratori ad eliminare i vizi riscontrati;

gli amministratori, invece di accogliere l'invito del Difensore Civico, sponsorizzano la Soges e consentono alla stessa di porre in esecuzione il deliberato;

nonostante le proteste dei cittadini il Comune non recede, anzi il Comandante della P.M. attraverso gli organi di stampa « minaccia » i cittadini che non pagano ad esporsi al pagamento raddoppiato;

a seguito di tale atteggiamento veniva presentato un altro esposto al Commissariato P.S. di Afragola in data 2 dicembre 2002 che chiedeva l'interruzione della flagranza di reato (richiesta illecita di pagamento della sosta);

nonostante quanto detto la giunta municipale assumeva una delibera non solo di conferma ma addirittura di allargamento della sosta a pagamento (atto n. 130/2002);

contro il nuovo atto ricorrevano nuovamente al Difensore Civico 8 consiglieri comunali il cui ricorso veniva nuovamente accolto;

il Difensore Civico, infatti, ribadiva la competenza del Consiglio Comunale per l'affidamento di un pubblico servizio e confermava quanto già stabilito precedentemente e cioè che l'atto consiliare 37/2002 era inefficace, invitando quindi il consiglio comunale ad eliminare i vizi di illegittimità riscontrati precisando che l'atto di conferma doveva essere adottato a

maggioranza assoluta dei componenti il consiglio stesso;

continuando, nonostante tutto, la Soges a tartassare i cittadini di Casoria veniva presentato un ulteriore esposto al Commissariato P.S. di Afragola in data 26 marzo 2003 con richiesta di assunzione di provvedimenti cautelari nei confronti degli amministratori (Sindaco e Giunta) e del dirigente della P.M.;

l'intendimento « associativo » di favorire la Soges si completa e si perfeziona con la proposta di conferma agli atti della seduta consiliare del 29 aprile 2003;

la Soges ha potuto continuare a dare attuazione all'atto 37/2002 perché amministratori e dirigenti del Comune di Casoria non hanno provveduto ad eseguire la decisione assunta dal Difensore Civico perché interessati a mantenere in vita il rapporto con il privato;

addirittura sulle auto in sosta nel pomeriggio del 6 agosto 2002 veniva trovato un volantino firmato dall'amministrazione comunale con le modalità dell'affidamento del servizio alla Soges;

sembra chiara la presenza di una situazione di abuso continuato con favoreggiamento ad un privato a danno dei cittadini costretti a pagare un canone ancora prima dell'esecutività dell'atto deliberativo assunto;

tale situazione persiste tuttora nonostante le pronunce del Difensore Civico, rese anche in sede di audizione davanti alla Commissione consiliare competente;

il Sindaco inoltre, con un evidente abuso, con ordinanza 43/2001, aveva già autorizzato la sosta nei giorni festivi allungando anche l'orario, favorendo ulteriormente la Soges;

in prossimità della competizione elettorale amministrativa del maggio 2003 si teneva una seduta consiliare il 5 maggio 2003 in violazione dell'articolo 38 n. 5 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (tenutasi dopo la pubblicazione del Decreto di indicazione dei comizi elettorali);

nella suddetta riunione il Presidente, invece di dichiarare il non luogo a deliberare per la presenza di appena 12 consiglieri, metteva in votazione l'atto di conferma dell'affidamento alla Soges della sosta a pagamento sul territorio approvando anche la relativa convenzione;

tale atto consiliare n. 24/2003, violando l'articolo 127 punto 2 del decreto legislativo n. 267 del 2000, non può avere efficacia ed essere eseguito in quanto non ha ottenuto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del consiglio comunale;

tale ultimo atto costituisce un ulteriore abuso ai danni dei comuni cittadini —:

dai Ministri interrogati quali iniziative intendano intraprendere per assumere che quanto sopra denunciato corrisponda a realtà;

nel caso in cui venga verificato che quanto denunciato sia vero quali provvedimenti si intendano assumere. (4-06909)

RISPOSTA. — Il nuovo titolo V della Costituzione, come è noto all'interrogante, ha collocato le autonomie territoriali su un piano di pari dignità istituzionale accanto allo Stato, ampliandone la sfera di autonomia, già elemento fondante della nostra Costituzione.

Eventuali interventi da parte dell'amministrazione statale debbono, perciò, essere limitati alle specifiche previsioni normative, al di là delle quali si tratterebbe di indebita ingerenza.

In merito ai fatti evidenziati dall'interrogante si riferisce che la questura di Napoli ha trasmesso i relativi atti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli che ha aperto apposito procedimento penale tuttora pendente.

Solo al termine degli accertamenti di rito potranno essere eventualmente adottate, nei confronti dell'amministrazione co-

munale di Casoria, le misure di rigore previste dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Antonio D'Alì.

VENDOLA. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

Poste Italiane s.p.a. è un'azienda leader nel settore della corrispondenza e dei prodotti e servizi finanziari. Si serve di un servizio di *Customer care* con *call-center* dislocati su tutto il territorio nazionale. Questi ultimi svolgono un ruolo di primaria importanza in quanto fungono da punto di contatto tra il cliente, che viene informato ed assistito, e l'azienda stessa, innalzando così l'immagine di Poste Italiane s.p.a;

anche a Reggio Calabria è operativo uno di questi *call center*, che occupa circa 150 consulenti, suddivisi in: dipendenti postali (89) e lavoratori interinali (57) « presi in affitto » da due società (Ali e Adecco). Questi ultimi, richiesti dall'azienda per sopperire a picchi di produttività e ad una continua crescita dei servizi offerti, hanno contribuito a far diventare il sito di Reggio Calabria un « fiore all'occhiello » per tutto il Meridione;

ai primi 10 lavoratori che hanno iniziato l'attività di consulente, in concomitanza dell'apertura del sito stesso nel 2001, si sono susseguiti gli altri 47 scaglionati nei mesi e negli anni successivi. Tutti questi con il medesimo contratto, che permette loro quattro proroghe da utilizzare in un arco di tempo definito. Nonostante le dichiarazioni apparse su tutti i media da parte dell'azienda, che affermava il positivo in bilancio e la necessità di progettare un futuro più stabile e certo, il 31 maggio ai primi 18 lavoratori interinali è stato dato il benservito. I restanti 39 hanno a disposizione un'ultima proroga dopodiché subiranno la stessa fine;

è notizia di questi giorni che l'azienda Poste Italiane s.p.a. ha assunto con contratto a tempo indeterminato i

lavoratori interinali del *call center* di Roma, che si trovavano nella medesima condizione dei colleghi di Reggio Calabria —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso l'azienda Poste Italiane s.p.a. per salvaguardare i 57 posti di lavoro dei giovani reggini, stabilizzandone la posizione in una realtà territoriale dove si arriva a punte di disoccupazione che sfiorano il 40 per cento della popolazione. (4-10394)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno premettere che, a seguito della trasformazione dell'ente poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere d'intervenire nella gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società la quale, pertanto, organizza secondo le logiche imprenditoriali ritenute più opportune le risorse di cui dispone, al fine di raggiungere il duplice obiettivo di assicurare condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente equilibrata, nonché di garantire un efficiente servizio all'utenza.*

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale, in relazione alla risoluzione, in data 31 maggio 2004, del rapporto di lavoro di diciotto lavoratori interinali applicati al call center di Reggio Calabria, ha comunicato quanto segue.

L'assunzione di lavoratori temporanei presso il call center in parola è stata effettuata per fronteggiare le esigenze emerse a seguito dell'acquisizione di specifiche commesse di lavoro, non attuabili mediante i normali assetti produttivi dell'azienda.

La società Poste Italiane ha, poi, reso noto che, come normalmente avviene nei casi in cui l'azienda ricorre al supporto di lavoratori temporanei, sia la durata del contratto sia le successive proroghe, oltre ad essere comunicate ai diretti interessati, hanno formato oggetto di apposite informative alle organizzazioni sindacali.

A completamento d'informazione la stessa società ha, inoltre, comunicato che, l'istituto del contratto di lavoro a termine, disciplinato dalla legge 196/97 — recepito dal collettivo nazionale di lavoro delle società Poste Italiane sottoscritto l'11 luglio 2003 —, in sintonia con le disposizioni legislative vigenti in materia, ha definito i criteri, le modalità e gli ulteriori casi di applicazione dell'istituto medesimo.

La concessionaria ha, altresì, rappresentato che i lavoratori citati nell'atto parlamentare in esame, assunti sulla base di tali criteri, hanno cessato il rapporto di lavoro con l'azienda alla naturale scadenza dei rispettivi contratti, essendosi esaurite le motivazioni che ne avevano richiesto la stipula.

In conclusione, la citata società poste italiane — in considerazione del positivo bilancio lavorativo degli interessati — ha fatto presente di aver proposto ai diciotto lavoratori in questione un contratto di lavoro temporaneo nel settore sportelleria presso la filiale di Locri, proposta che è stata accettata solo da nove di essi.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

la competenza dello spegnimento degli incendi boschivi con mezzi aerei è di competenza dello Stato;

il Dipartimento per la protezione civile ha il compito di coordinare gli interventi attraverso l'ufficio COAU;

in passato si è sostenuto la limitatezza degli interventi attraverso i Canadair proprietà del Dipartimento, il cui utilizzo è peraltro appaltato a società privata;

con l'approssimarsi della stagione estiva e più secca è molto probabile che avverrà la consueta emergenza sul fronte degli incendi;

occorre provvedere ad un allargamento e diversificazione delle offerte di

servizio antincendio, in particolare anche con mezzi più maneggevoli e meno costosi che possano però intervenire con la massima immediatezza sul territorio, nel più breve tempo possibile dopo la segnalazione di incendi e possibilmente prima che divengano di grandi dimensioni potendo peraltro trasportare una quantità d'acqua significativamente superiore a quella degli elicotteri normalmente utilizzati;

nel 1999 — a seguito di una sperimentazione voluta dallo stesso dipartimento — è stato verificato e certificato come il rapporto costo/risultati in regioni diverse sia stato nettamente favorevole all'integrazione di altri mezzi ad elicotteri e *Canadair*;

nonostante questo non si è ritenuto conveniente stipulare convenzioni con mezzi aerei come i *Dromader* pure in servizio in moltissimi paesi europei per la prevenzione antincendio;

in alcune regioni italiane senza sbocchi sul mare o con bacini di sufficiente ampiezza, l'utilizzo dei *Canadair* è virtualmente impossibile tenuto conto dei tempi necessari per il ricarica e la distanza da affrontare, mentre piccoli aerei con basi regionali preventivamente organizzate appaiono molto più economici e versatili —

se non ritenga che il dipartimento debba integrare la propria attività antincendio anche con questi mezzi, di gran lunga più economici nella gestione e soprattutto nella loro filosofia di utilizzo per poter intervenire in termini più pronti alle necessità, con particolare riguardo alle regioni interne;

se siano state fatte ricerche accurate sulla economicità di questo servizio ed in particolare quale sia il giudizio sull'utilizzo dei *Canadair* in rapporto ai costi di acquisto e di gestione rispetto ai risultati ottenuti. (4-05903)

RISPOSTA. — *L'idea di sperimentare gli aerei Dromader M/18/B, di produzione polacca, per contrastare gli incendi boschivi, trae origine dalla richiesta del 19 febbraio*

1999 del presidente della regione Basilicata, di proteggere, mediante l'uso di velivoli posizionati nelle aviosuperfici di Grumento Nova, Pisticci e Lavello, aree di interesse naturalistico della Basilicata e delle regioni limitrofe. Il dipartimento della protezione civile, accogliendo tale richiesta, ha realizzato nell'estate del 1999 una sperimentazione utilizzando tre velivoli di tipo Dromader M/18/B.

In una nota del 14 giugno 1999 il predetto dipartimento, rispondendo ad una lettera dell'ambasciata della Repubblica di Polonia a Roma con la quale veniva prospettato l'inserimento degli aerei polacchi nei futuri programmi di contrasto agli incendi boschivi, aveva precisato che con questa iniziativa si poteva realizzare un supporto aereo alle forze di terra per la difesa del patrimonio forestale, in attesa di una diversa e più omogenea standardizzazione del dispositivo antincendio in ambito regionale.

Durante la campagna antincendi boschivi dell'estate 1999, quindi, l'Avianord ha assunto il servizio sperimentale di concorso aereo antincendio in Basilicata, dal 1° luglio al 30 settembre 1999, impiegando tre velivoli Dromader M/18/B nelle basi di Pisticci e Lavello.

Inoltre, con decreto n. 2272 del 23 luglio 1999, il dipartimento della protezione civile ha istituito una commissione, i cui componenti sono referenti del dipartimento stesso, della regione Basilicata, del corpo forestale dello Stato e del corpo nazionale dei vigili del fuoco, incaricata di valutare l'efficacia del servizio di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi.

Nelle sue valutazioni (riportate anche nella rivista « DPC INFORMA » del gennaio 2000 inviata a tutte le amministrazioni interessate, ai sensi della legge 31 dicembre 1996, n. 875), la predetta commissione ha specificato che l'utilizzo dei Dromader M/18/B era possibile in ambito locale qualora non si disponesse di vettori più competitivi.

Il Dromader M/18/B, infatti, ha una scarsa flessibilità di impiego in quanto si rifornisce di acqua attraverso una apposita e complessa attrezzatura di supporto situata

in specifici aeroporti e utilizza una tecnica di volo definita « sorveglianza armata », che consiste nel presidiare il territorio dall'alto con i serbatoi di estinguente pieni, pronti ad intervenire appena viene avvistato un incendio.

Tale tecnica, tuttavia, presenta una serie di importanti inconvenienti, quali l'elevato costo dovuto ad una attività di volo continua finalizzata alla ricognizione del territorio e la possibilità, da parte dei piromani, di creare incendi per scaricare il mezzo aereo, che per rifornirsi, deve abbandonare il territorio e rientrare alla base.

Con la legge-quadro in materia di incendi boschivi (legge 21 novembre 2000, n. 353), è stata prevista un'attività di coordinamento tra gli interventi aerei, di competenza del dipartimento della protezione civile, e gli interventi di terra, di competenza delle regioni interessate, mentre la tecnica di « sorveglianza armata » è concentrata su un'azione prettamente aerea.

Inoltre dalla comparazione tra le performance dei Dromader M/18/B e gli elicotteri Erikson S64 si è rilevato che la capacità del serbatoio d'acqua è di 2.000 litri nel Dromader M/18/B e di 9.000 litri nell'Erikson S64; che il tempo medio necessario tra un lancio e l'altro è di 30 minuti nel Dromader M/18/B e di 6 minuti nell'Erikson S64; che la quantità di acqua versata dopo 4 ore di volo è di 16.000 litri nel Dromader M/18/B e di 224.000 nell'Erikson S64 ed infine che il costo per litro di estinguente (miscela di acqua e sostanze contrastanti il fuoco) del Dromader M/18/B è molto superiore rispetto a quello dell'Erikson S64.

La commissione, pertanto, è giunta alla conclusione che gli aerei Dromader non risultavano essere competitivi per svolgere un servizio secondo i parametri di cui alla legge-quadro in materia di incendi boschivi.

La scelta degli Erikson S64, quindi, ha ricevuto ampio consenso da parte delle regioni Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Sardegna, Toscana, Lazio, Campania, Basilicata, Puglia e Sicilia, che, proprio alla luce dei soddisfacenti risultati, hanno chiesto al dipartimento della prote-

zione civile di implementare la flotta aerea con i suddetti velivoli.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Carlo Giovanardi.

ZANELLA. — Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

la *deregulation* introdotta con il decreto Gasparri di luglio 2002 ha permesso il proliferare disordinato di infrastrutture di telefonia mobile che vengono installate senza alcun accordo tra i gestori e le amministrazioni comunali;

nella zona di Mestre e Marghera, soprattutto nelle ultime settimane, la situazione sta divenendo sempre più critica dato che i gestori stanno accelerando l'installazione di antenne, e la cittadinanza, preoccupata per la propria salute ha cominciato a reagire, a volte in modo anche molto determinato, per impedire la collocazione degli impianti;

secondo quanto riferito dal quotidiano *Il Gazzettino* di venerdì 16 gennaio 2004 una donna affetta dal morbo di Parkinson e portatrice di un neurotrasmettitore subtalamico, un apparecchio che serve a contenere i tremori tipici della malattia e che rappresenta un rimedio d'avanguardia nel trattamento del morbo, avrebbe avvertito, in prossimità di un'antenna di telefonia mobile vicino al cimitero di Mestre, dei forti disturbi, dovuti ad un cattivo uso del neurotrasmettitore;

la signora, che vuole mantenere l'anonimato, ha espresso forti preoccupazioni per la sua salute in riferimento alle installazioni di antenne di telefonia mobile nella sua città e in particolare di una nuova antenna in prossimità della propria abitazione;

sul sito web www.parkinsonitalia.it, in un documento sull'utilità dei neurotrasmettitori subtalamici redatto dal dottor Andrea Landi, neurochirurgo dell'ospedale San Gerardo di Monza, tra i princi-

pali limiti di questo apparecchio ci sarebbe lo spegnimento dello stimolatore se esposto a forti campi elettromagnetici;

in un comunicato stampa del 5 gennaio 2004 si annuncia che, per i molti pazienti veneti affetti dal morbo di Parkinson, le cui condizioni consigliano l'intervento chirurgico con l'impianto di uno stimolatore neurologico per la stimolazione cerebrale profonda, la Giunta regionale ha deciso di inserire nel tariffario di prestazione riconosciuto alle Ulls il costo del neurostimolatore subtalamico;

il Consiglio di Stato, sezione V, con l'ordinanza n. 1211 del 7 marzo 2000 attua il principio di cautela per la salvaguardia dei possibili effetti a lungo termine sulla salute di coloro che abitano nelle immediate vicinanze degli impianti di antenne radio giudicando il caso di una signora portatrice di *pace maker* —:

quali misure intenda prendere per tutelare il diritto costituzionale alla salute (articolo 32) di tutti cittadini, e in particolare, dei portatori di tali dispositivi fondamentali per la sopravvivenza;

se non ritenga di dover adottare iniziative normative dirette a regolamentare, secondo il principio di precauzione, tale materia che sta generando un forte allarme sociale, per poter pianificare in maniera adeguata la collocazione degli impianti di telefonia mobile utilizzando criteri di impatto ambientale e urbanistico, di salvaguardia della salute dei cittadini e per evitare l'aumento della conflittualità sociale. (4-08640)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che il codice delle comunicazioni elettroniche di cui al decreto legislativo n. 259 del 2003, non riproduce le disposizioni del decreto legislativo n. 198 del 2002 che prevedevano che l'installazione delle infrastrutture di telecomunicazione potesse avvenire anche in deroga agli strumenti urbanistici.

La materia delle localizzazioni di tali impianti sul territorio rientra, ai sensi della legge quadro 22 febbraio 2001, n. 36, nella

competenza delle regioni le quali debbono tenere conto dei limiti di esposizione e dei valori di attenzione stabiliti a livello nazionale, relativamente ai campi elettromagnetici, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003 (Gazzetta Ufficiale n. 199 del 28 agosto 2003) che ha fissato tali valori-soglia a 6 V/m.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda la zona di Mestre si fa presente che fin dal luglio 2002 il comune di Venezia ed i gestori di telefonia mobile hanno sottoscritto un protocollo di intesa in base al quale gli operatori in parola sono tenuti a concordare con il comune ed i consigli di quartiere l'ubicazione degli impianti da installare.

Tali installazioni, tuttavia, sono sospese, a decorrere dal 1° gennaio 2004, a causa di un'ordinanza del sindaco.

Relativamente all'antenna sita presso il cimitero di Mestre la società Vodafone, che gestisce l'impianto in cositing con altro operatore, nel far presente che lo stesso, pur regolarmente autorizzato e per il quale è stato ottenuto il parere favorevole dell'ISPESL in data 8 aprile 2003, è ugualmente interessato alla delocalizzazione presso un diverso sito, peraltro già individuato, ai sensi di quanto previsto da uno specifico protocollo d'intesa siglato il 19 febbraio 2004 fra il comune di Venezia e gli operatori di telefonia mobile.

In merito ai disturbi accusati dal soggetto portatore di neurotrasmettitore subtalamico in prossimità dell'impianto di cui trattasi, episodio riportato in un articolo comparso ne Il Gazzettino del giorno 16 gennaio 2004, la società Vodafone ha tenuto a precisare che l'impianto stesso in tale data non era ancora funzionante essendo stato attivato il giorno 5 marzo 2004.

In proposito, tuttavia, si fa presente che un recente studio effettuato sul possibile effetto dei campi elettromagnetici sul funzionamento di dispositivi medici impiantati (fra i quali rientra il neurotrasmettitore subtalamico utilizzato per ridurre la sintomatologia provocata dal morbo di Parkinson) non ha rilevato interferenze di alcun tipo prodotto da telefoni cellulari.

Per quanto riguarda invece le possibili interferenze generate da una stazione radio base per telefonia cellulare, non essendo stato fatto uno specifico studio al riguardo, il neurotrasmettitore subtalamico è stato assimilato al pacemaker cardiaco e, pur tenendo conto delle diversità fra i due dispositivi, è emerso che i trasmettitori di telefonia mobile GSM non possono dare luogo a disturbi ai portatori dei suddetti dispositivi medici, in quanto le zone in cui il campo elettrico può creare interferenze

non sono normalmente accessibili al pubblico.

Dal rapporto tecnico suddetto discende che se vengono rispettate le distanze di sicurezza (superiore ad 8 metri) le stazioni radio base attuali non rappresentano un pericolo per i portatori di dispositivi medici impiantati.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.